

IL CALENDARIO DELLA MEMORIA EUROPEA LA SHOAH

VITTIME DELL'OLOCAUSTO

Ebrei 5,9 milioni Prigionieri di guerra sovietici 2-3 milioni Polacchi non Ebrei 1,8-2 milioni
Rom e Sinti 200.000-500.000 Disabili e Pentecostali 200.000-250.000 Massoni 80.000-200.000
Omosessuali 5.000-15.000 Testimoni di Geova 2.500-5.000 Dissidenti politici 1-1,5 milioni Slavi 1-2,5 milioni

Anno Scolastico
2013-2014

IL CALENDARIO DELLA MEMORIA EUROPEA LA SHOAH



Il 2013 è stato proclamato “Anno della cittadinanza europea”; il concetto di “cittadinanza” implica diversi elementi e la memoria storica è uno di questi. La Shoah è stata un tragico evento epocale, di dimensione europea e la sua conoscenza è importante ancora oggi per riconoscere ed arginare derive antisemite e, più in generale, razziste.

Un calendario, in sé, rappresenta il trascorrere del tempo ed il tempo trascorso è intessuto di storie, ognuna delle quali reca i nomi e i volti di persone; la Shoah è caratterizzata da milioni di storie di altrettante persone.

Nel voler individuare dei temi-guida, tra i tanti possibili, che raccordassero gli eventi, ne sono stati scelti tre, evidenziati da altrettanti colori.

I ghetti e il processo di sterminio: in grigio, perché, come ricordano molti sopravvissuti, è impossibile pensare con i colori un qualunque ricordo legato allo sterminio.

I testimoni, sommersi o salvati: in giallo, perché ogni testimonianza rappresenta una luce nel buio della storia.

I tentativi di resistenza e la liberazione: in verde, perché, anche di fronte al male assoluto, la speranza non si è mai spenta.

Ogni pagina del calendario propone degli approfondimenti (letture, documentari, film, siti internet), per poter al meglio conservare e trasmettere il ricordo, che è uno degli obiettivi nello studio della storia, ma anche, e prima di tutto, un dovere di ogni generazione. Conoscere gli avvenimenti, il retroterra culturale che li ha prodotti serve per vivere con maggiore consapevolezza e responsabilità il proprio tempo.

L'USR per l'Umbria e la Fondazione Sant'Anna di Perugia si sono fatti promotori di questa iniziativa nella speranza e nella convinzione di contribuire alla formazione civile e culturale degli studenti umbri e della comunità cui appartengono.

Le pagine del calendario sono state realizzate da diciannove scuole dell'Umbria, che hanno lavorato in rete, condividendo i valori da trasmettere, le finalità da perseguire, le modalità di studio e di ricerca.

IL DIRETTORE GENERALE DELL'USR PER L'UMBRIA
Maria Letizia Melina

IL PRESIDENTE DELLA FONDAZIONE SANT'ANNA
Roberto Stefanoni

Il progetto del “Calendario della Memoria”, realizzato nell'a. s. 2012/2013 da questo Ufficio con la partecipazione di 19 Istituti Scolastici della regione, risponde ai compiti fondamentali della scuola quali la “Formazione dell'Uomo e del Cittadino”, l'educazione e l'istruzione degli studenti, la crescita di una personale ed autonoma cultura di responsabilità e convivenza democratica.

La “Memoria” favorisce la comprensione dell'art. 3 della Costituzione Italiana: “Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali” e ci collega ad una visione globale della persona con la Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo, che all'art. 26 recita: “L'istruzione deve mirare al pieno sviluppo della personalità umana e al rafforzamento del rispetto dei diritti umani e delle libertà fondamentali”.

Conoscere le tragedie ed i drammi di cui è stato capace l'uomo, le cui responsabilità sono da ripartire tra chi ha impartito gli ordini, chi li ha condivisi ma anche tra chi è stato a guardare, è stato il lavoro che le scuole umbre in questi anni hanno sviluppato, documentandone i risultati sintetizzati nel calendario e presenti nei loro siti, oppure facendone oggetto di pubblicazioni. È stato questo un modo per le scuole di far circolare il loro impegno, di fare rete e di tenere vivo il rapporto con il territorio, le associazioni e le istituzioni. Solo per questo anno scolastico la pubblicazione del calendario sarà in versione cartacea, dal prossimo si lavorerà per una versione digitale in grado di essere ulteriormente arricchita del lavoro delle scuole umbre e a disposizione della comunità.

Desidero ringraziare tutti coloro che hanno reso possibile l'iniziativa, a cominciare dagli Studenti e dai Docenti che con consueta passione civile si sono impegnati, fino ai Dirigenti Scolastici.

IL DIRIGENTE VICARIO
Domenico Petruzzo

LA RETE DELLE SCUOLE UMBRE

Scuola Secondaria I grado “C. Antonietti”, Bastia Umbra - www.scuolamediabastia.it
D. S. *Lucio Raspa*

I. C. “Ten. Marini”, Bevagna - www.istitutocomprensivobevagna
D. S. *Mirella Palmucci*

I. C. “P. Vannucci”, Città della Pieve - www.icpvannucci.eu
D. S. *Lamberto Parrini*

I. S. I. S. “I. Calvino”, Città della Pieve - www.isiscalvino.it
D. S. *Antonio Galati*

I. I. S. “U. Patrizi - A. Baldelli - F. Cavallotti”, Città di Castello - www.iiscittadicastello.gov.it
D. S. *Anna Maria Giacalone*

Liceo Scientifico “G. Marconi”, Foligno - www.scientificofoligno.it
D. S. *Paola Sebastiani*

I. S. I. S. “R. Casimiri”, Gualdo Tadino - www.casimiri.it
D. S. *Francesca Cencetti*

I. C. “D. Alighieri”, Nocera Umbra - www.scuolenoceraumbra.it
D. S. *Serenella Capasso*

I. I. S. Tecnica e Prof. le “G. Maitani”, Orvieto - www.maitani.it
D. S. *Antonio Galati*

Liceo Scientifico “E. Majorana”, Orvieto - www.majoranaorvieto.org
D. S. *Elvira Busà*

Liceo “A. Pieralli”, Perugia - www.istitutopieralli.it
D. S. *Valerio Scorsipa*

Liceo Artistico “B. di Betto”, Perugia - www.liceoartisticopg.it
D. S. *Giuseppina Boccuto*

Liceo Scientifico “G. Galilei”, Perugia - www.galileipg.it
D. S. *Anna Rita Benedetti*

Scuola I grado “L. da Vinci - C. Colombo”, Perugia - www.davincicolombopg.it
D. S. *Maria Chiotti Leone*

Scuola Secondaria I grado “San Paolo”, Perugia - www.scuolasanpaolopg.it
D. S. *Nadia Riccini*

I.P.S.S.A.R.T. “G. de Carolis”, Spoleto - www.alberghierospoleto.it
D. S. *Fiorella Sagrestani*

Liceo Scientifico “R. Donatelli”, Terni - scuole.provincia.tr.it/ls_donatelli
D. S. *Luciana Leonelli*

I. I. S. “A. Ciuffelli-E. Einaudi”, Todi - www.isistodi.it
D. S. *Marcello Rinaldi*

Liceo “Jacopone da Todi”, Todi - www.liceojacopone.it
D. S. *Sergio Guarente*

Comitato Scientifico e di Redazione: *Maria Rita Marconi, Ada Girolamini (coordinatrici),
Roberto Stefanoni, Daniela Albanese, Silvia Gigante, Pippo di Vita.*

SETTEMBRE

30	2	9	16	23
	3 1941 Auschwitz Polonia Lo Ziklon B viene usato per la prima volta.	10	17	24
	4	11	18	25
	5	12	19	26
	6	13	20	27
	7 1943 Westerbork Paesi Bassi Etty Hillesum e la sua famiglia sono deportati ad Auschwitz.	14	21	28 1943 Copenaghen Danimarca Georg F. Duckwitz svela i piani di deportazione degli Ebrei danesi.
1	7 1943 Frontiera tra Italia e Svizzera Liliana Segre cerca di fuggire, ma viene respinta dalle autorità svizzere.	15	22 23 1943 Meina Lago Maggiore Italia Sedici ebrei ospiti dell'hotel "Meina" sono uccisi e gettati con zavorre nel lago.	29 30 1941 Babij Jar Ucraina L'eccidio.

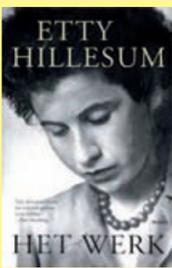
MONSIGNOR BENIAMINO SCHIVO, GIUSTO TRA LE NAZIONI



L'8 giugno del 1986 Yad Vashem ha riconosciuto Monsignor Schivo Giusto tra le nazioni (dossier 3076). Era nato nel 1910 a Gallio, diocesi di Padova, ma aveva frequentato il seminario a Città di Castello e Assisi; era stato ordinato sacerdote a Città di Castello nel 1933, dove poi diventò Rettore del Seminario. Proprio da lui si presentarono Johanna e Ursula Korn (madre e figlia), nel 1941, in cerca di aiuto. Entrambe le donne provenivano da una lunga odissea: con il marito Paul, Johanna aveva abbandonato ogni attività in Germania, quando le condizioni si erano fatte difficili, già nel 1935. I coniugi si erano quindi rifugiati in Italia, ad Alassio, dove avevano comprato un piccolo albergo. Con l'entrata in guerra dell'Italia, nel 1940, tutti furono arrestati: Paul fu inviato a Campagna (Salerno), Ursula e Johanna a Collazzone (Perugia). Nel 1941 la famiglia si riunì a Città di Castello, in regime di domicilio coatto: lì conobbero Mons. Schivo. Dopo l'8 settembre 1943, fattosi mortale il pericolo per gli ebrei, Schivo aiutò la famiglia a fuggire, cercando di far raggiungere loro gli Alleati a Sud. I Korn furono ripresi e riportati a Città di Castello; Schivo allora intervenne in modo più deciso e, di notte, per le colline, con una marcia di otto ore, portò i Korn verso una residenza estiva abbandonata delle suore salesiane. Forzato l'ingresso, i Korn entrarono e restarono lì più di un mese, al buio e dormendo per terra, mentre la linea del fronte passava e lo stesso monastero veniva bombardato. Mons. Schivo provvide sempre a ogni loro necessità, fino alla liberazione degli Alleati, avvenuta nel luglio 1944. La famiglia Korn, che poi andò a vivere negli Stati Uniti, tornò a trovare il sacerdote nel 1955. Mons. Schivo è morto il 30 gennaio 2012 a 102 anni; un albero di ulivo, piantato in sua memoria in Viale Franchetti a Città di Castello il 15 maggio 2012, ricorda il suo eroismo.

7 Settembre 1943 Westerbork (Paesi Bassi)

Esther (detta Etty) Hillesum si laureò in giurisprudenza ad Amsterdam, interessandosi però anche di psicologia junghiana. Su indicazione dello psicologo Julius Spier, Etty iniziò la stesura di un diario, dal 1941 al 1943, che la aiutò a trovare una via di salvezza nella ricerca del vero senso della vita: «Bene, accetto questa nuova certezza, vogliono il nostro totale annientamento. Ora lo so. Non darò fastidio con le mie paure, non sarò amareggiata se



gli altri non capiranno cos'è in gioco per noi ebrei (...). Continuo a lavorare e a vivere con la stessa convinzione e trovo la vita ugualmente ricca di significato (3 luglio 1942)». Lavorò come assistente sociale nel campo di transito di Westerbork, dove i genitori e i fratelli Mischa e Jaap furono poi internati; il 7 settembre 1943 tutta la famiglia Hillesum, tranne Jaap, fu deportata ad Auschwitz; qui Etty morì il 30 novembre dello stesso anno.

Libri: Etty Hillesum, *Diario 1941 - 43*, 1981.

3 Settembre 1941 Auschwitz (Polonia)

Lo Ziklon B viene usato per la prima volta ad Auschwitz su un campione di 600 prigionieri russi e di 300 ebrei. Si trattava di un pesticida, sperimentato da un tecnico ebreo tedesco della Bayer, poi costretto a fuggire dalla Germania nel 1934; sotto forma di granuli azzurri, aveva la caratteristica di evaporare a 26° C e riusciva ad uccidere un uomo in circa dieci minuti, provocando perdita di coscienza e convulsioni. La società fornitrice era la



Degesch, che si occupava di disinfestazioni e che ne fornì a Auschwitz, in tre anni, circa 7.700 kg. Conservato in scatole di latta sigillate, poi ritrovate a Auschwitz, veniva fatto cadere da particolari aperture sul tetto delle camere a gas, riuscendo ad eliminare 1.000 - 2.000 persone ogni volta. Lo Ziklon B venne utilizzato principalmente ad Auschwitz e a Majdanek ed è diventato uno dei simboli dello sterminio degli Ebrei.

7 Settembre 1943 Frontiera tra Italia e Svizzera

Liliana Segre nacque e visse a Milano con la sua famiglia (aveva perso la mamma molto piccola) fino all'inizio delle persecuzioni. Quando la situazione precipitò, nel 1943, tentò con il padre e due cugini la fuga in Svizzera, ma venne fermata, poi arrestata e condotta nel carcere milanese di San Vittore: aveva allora 13 anni. Il 30 gennaio 1944 venne deportata dal Binario 21 della stazione di Milano al campo di concentramento di Auschwitz-Birkenau; alla selezione Liliana fu scelta per il lavoro in una fabbrica di armamenti. Nel gennaio 1945



affrontò la marcia della morte, arrivando a Malchow, sottocampo del campo di concentramento di Ravensbrück, dove fu liberata il 1 maggio 1945. Per lungo tempo non parlò della sua esperienza, fino a quando decise di rendere testimonianza, soprattutto ai giovani: «A noi restava questa grande, straordinaria, terribile esperienza: il dolore, che non passerà mai, di aver avuto Auschwitz nella nostra vita. E il dovere di testimoniare quello che è stato, noi che abbiamo avuto salva la vita, per tutti quelli che non possono più parlare».

22-23 Settembre 1943 Meina - Lago Maggiore (Italia)

Nell'autunno del 1943, vennero commesse una serie di stragi di Ebrei nell'allora provincia di Novara, conosciute con il nome di "Olocausto del Lago Maggiore". Qui l'occupazione nazista si accanì contro gli Ebrei che si ammassavano ai confini, in cerca di salvezza verso la Svizzera; molti di loro, arrivati dalla Grecia e da Milano, erano ospiti nei piccoli comuni della zona. All'hotel "Meina" erano presenti 16 Ebrei, che vennero



uccisi e buttati nel lago, legati a pesanti massi. In totale vennero uccise 56 persone, molte delle quali individuate grazie alla delazione. Rachel Behar, figlia del proprietario dell'hotel "Meina" e sopravvissuta alla strage perché di nazionalità turca, ha raccontato la sua esperienza nel libro *Il diario di Becky Behar* e nelle conferenze che ha tenuto nelle scuole ed università. Nel 2007 la sua storia ha ispirato il film *Hotel Meina* di Carlo Lizzani.

Libri: Marco Nozza, *Hotel Meina: la prima strage di ebrei in Italia*, 1993. **Film:** *Hotel Meina*, di Carlo Lizzani (Italia, 2007).

28 Settembre 1943 Copenaghen (Danimarca)

Georg Duckwitz, riconosciuto Giusto tra le Nazioni il 29 marzo 1971 da Yad Vashem, era un commerciante di ottima famiglia tedesca, assegnato dai nazisti all'ambasciata tedesca di Copenaghen per la sua esperienza in affari marittimi; dopo il 1942 collaborò attivamente con il plenipotenziario del Reich Werner Best. Il 28 settembre 1943, Duckwitz ebbe informazioni riservate sull'imminente deportazione



degli Ebrei danesi ed avvisò alcuni capi della Resistenza, i quali avvertirono a loro volta i capi delle varie comunità ebraiche. Durante la notte, circa 7.000 Ebrei vennero trasportati con imbarcazioni verso la vicina Svezia, sfuggendo così al loro destino. Solo 500 Ebrei, vecchi, malati, impossibilitati allo spostamento, furono effettivamente catturati dalla Gestapo e deportati nel campo di Theresienstadt.

29-30 Settembre 1941 Babij Jar (Ucraina)

Subito dopo l'arrivo dei Tedeschi a Kiev, i partigiani ucraini, che avevano minato alcuni edifici della città, li fecero esplodere, provocando il ferimento di centinaia di soldati; questo episodio costituì l'espedito per ordinare alla popolazione ebraica, di circa 175.000 persone, di raccogliere le proprie cose e radunarsi vicino al cimitero, pena la fucilazione. Non tutti si lasciarono ingannare, ma i circa 34.000 civili ebrei che li si radunarono in attesa di essere caricati



sui treni, furono costretti a spogliarsi e quindi furono falcidiati dalle mitragliatrici sull'orlo di un fossato e lì sepolti. All'arrivo dell'Armata Rossa, i nazisti tentarono di nascondere le prove di questo e di altri massacri compiuti sul luogo, facendo riesumare i cadaveri dai prigionieri e cercando di bruciarli. Collaborazionisti ucraini parteciparono al massacro e solo recentemente l'Ucraina sta affrontando con molta difficoltà il suo doloroso passato.

Libri: Anatolij Kuznetsov, *Babij Jar*, 1967.



OTTOBRE

	1944 Auschwitz I Polonia	1943 Sobibór Polonia		
	7 La ribellione dei Sonderkommando.	14 La rivolta.	21	28
1	8	15	22	29
2	1943 Trieste Italia	1943 Roma Italia	23	30
	9 Viene sterminata la Comunità ebraica.	16 Il rastrellamento nel Ghetto.		
3	10	17	24	31
4	11	1943 Roma Italia	25	
		Settimia Spizzichino è condotta alla stazione di Roma Tiburtina per la deportazione ad Auschwitz.		
5	12	1944 Auschwitz Polonia	26	
		Muore Gisi Fleischmann.		
6	13	20	27	

LA VICENDA DI ARMANDO ROCCHI



Il 25 ottobre 1943 il Maggiore Armando Rocchi viene nominato Capo della Provincia di Perugia, incarico da cui verrà rimosso nel giugno 1944. Già nel 1948 verrà processato per crimini di guerra in relazione alle persecuzioni antiebraiche di Perugia, alla fucilazione di partigiani in Umbria e ad efferatezze commesse negli anni in cui era sul fronte albanese - jugoslavo e montenegrino: la Corte d'Assise di Bologna lo condannerà a trent'anni (scesi poi a venti, pena confermata nel '49 in Cassazione). Durante la detenzione scrive un memoriale di difesa, in cui rivendica le sue ragioni ed afferma di non avere in alcun modo perseguitato gli Ebrei, ma anzi di averli aiutati, ad esempio suggerendo la concentrazione ad Isola Maggiore anziché inviarli direttamente a Fossoli: «Con eguale lealtà [...] ho collaborato con l'alleato germanico, opponendomi peraltro, con tutta decisione a quelle sue pretese, che apparivano assurde (...), alla deportazione e spogliazione degli ebrei e dei detenuti politici (...). Ha ispirato la mia azione di governo il seguente criterio: "non essere l'appartenenza a razza ebraica motivo di spoliazione, di restrizione personale, di deportazione e di soppressione". Di conseguenza, poiché io dovevo pur sempre eseguire e far eseguire le leggi del mio Governo, le disposizioni antiebraiche, da me non condivise, furono applicate con la maggior possibile lentezza, in modo che questi, indirettamente, ma tempestivamente preavvertiti, della disposizione in procinto di essere adottata, subirono da questo il minor danno possibile. In vista del processo, Rocchi raccolse inoltre una serie di dichiarazioni autografe degli Ebrei da lui salvati, tra le quali si riporta la seguente: «Perugia, 4 settembre 1945. A richiesta della famiglia di Armando Rocchi posso dichiarare quanto segue. Nell'ottobre 1943, quando sono stato perseguitato per ragioni razziali, sono stato avvertito da Armando Rocchi a mezzo di un comune amico di un mandato di cattura emesso a carico mio (...). Ho ragione di presumere che, durante il periodo ottobre 1943 - giugno 1944, Rocchi sapeva dove mi nascondevo con la mia famiglia, ma non ha fatto nulla per raggiungermi (...). Aggiungo inoltre che ho fatto questa dichiarazione, non per diminuire le gravissime colpe di Armando Rocchi, ma perché credo che sia mio dovere di dire la verità (...). Firmato Krachmalnicoff Abramo».

www.armandorocchi.it

Armando Rocchi, *Memoriale*, Archivio di Stato Perugia.

9 Ottobre 1943 Trieste (Italia)

La comunità ebraica a Trieste era da secoli profondamente integrata, ma dal 1938 la discriminazione estromette progressivamente gli Ebrei e colpisce in modo sistematico i vertici delle



compagnie assicurative, quali le Assicurazioni Generali e la Ras, che proprio alla componente ebraica dovevano le proprie origini. Dal 1941 la persecuzione si fa sempre più aspra, fino alla devastazione, il 18 luglio 1942, della maestosa Sinagoga. La prima retata avviene il 9 ottobre 1943, nel giorno di

Kippur. Fino al 24 febbraio 1945 da Trieste partiranno ben 70 trasporti alla volta di Auschwitz e, in qualche caso, di Dachau. Almeno 700 furono i deportati triestini, di cui ritorneranno solo in 19. Oggi la storia della comunità è narrata nel Museo "Carlo e Vera Wagner", che è stato allestito in un edificio che ospitò la sede dell'Agenzia ebraica ed accolse i profughi in fuga dai nazisti che si imbarcavano da Trieste alla volta della Palestina o dell'America.

7 Ottobre 1944 Auschwitz I (Polonia)

Il termine *sonderkommando* (in italiano: *unità speciale*) identificò speciali gruppi di deportati, per la maggior parte di origine ebraica, il cui compito principale fu collaborare



altri Ebrei deportati insieme a loro, durante le operazioni di rimozione dei corpi dalle camere a gas e quelle successive di cremazione. Nonostante l'orribile compito a loro assegnato ed il generalizzato disprezzo che veniva loro rivolto dagli altri deportati, i membri

dei *Sonderkommando* cercarono, ove possibile, di organizzare forme di resistenza. L'episodio più importante di resistenza avvenne il 7 ottobre 1944, quando i membri di Auschwitz si ribellarono alle SS uccidendo tre e facendo saltare un forno crematorio con dell'esplosivo ottenuto grazie alla collaborazione di alcune donne polacche impiegate presso le fabbriche di munizioni dei dintorni. La rivolta si risolse in un bagno di sangue, i deportati ribelli vennero sterminati.

Libri: Roberto Olla, *Le non persone. Gli Italiani nella Shoah*, 1999.

16 Ottobre 1943 Roma (Italia)

Il rastrellamento del ghetto di Roma è consistito in una retata di 1.259 persone, di cui 363 uomini, 689 donne e 207 bambini appartenenti alla comunità ebraica, effettuato dalle truppe tedesche della Gestapo all'alba di sabato 16 ottobre 1943, giorno festivo per gli Ebrei. La Gestapo operò prima bloccando gli accessi stradali al ghetto e poi evacuando un isolato per volta e radunando man mano le persone rastrelate in strada. Vecchi, handicappati e malati furono



gettati con violenza fuori dalle loro abitazioni; si videro bambini terrorizzati che si aggrappavano alle gonne delle madri e donne anziane che imploravano invano pietà. Nonostante la brutalità dell'operazione, le grida e le preghiere strazianti, i rastrellati si ammassarono abbastanza disciplinatamente, tanto che - a detta del comandante Herbert Kappler - non fu necessaria l'esplosione di una bomba per disperdere i deportati.

Libri: Fausto Coen, *16 ottobre 1943. La grande razzia degli ebrei di Roma*, 1994. Film: *L'oro di Roma*, di Carlo Lizzani (Italia - Francia, 1961).

14 Ottobre 1943 Sobibór (Polonia)

Sobibór fu uno dei tre campi di sterminio nazisti costruiti nell'ambito dell'Operazione Reinhard. La maggior parte dei deportati veniva immediatamente destinata alle camere a gas (vi morirono circa 300.000 persone). Nell'estate del 1943 nel campo si organizzò una cellula di resistenza che aveva come leader Leon Feldhendler: il gruppo voleva organizzare una rivolta ed una fuga di massa. Il piano venne facilitato dall'arrivo di 600 prigionieri di guerra sovietici di



Film: *Fuga da Sobibor*, di Jack Gold (USA, 1987).

origine ebraica. Tra i pochi lasciati in vita dopo il loro arrivo, venne reclutato per la sua esperienza militare il tenente Aleksandr Pechersky. Il 14 ottobre 1943 scoppiò la rivolta: i rivoltosi riuscirono ad uccidere undici SS ed alcune guardie ucraine, attraversarono il campo minato e in 300 raggiunsero i boschi. Di questi, la maggior parte venne uccisa nella caccia all'uomo organizzata dai Tedeschi; alla fine della guerra i sopravvissuti erano circa 50.

18 Ottobre 1943 Roma (Italia)

Degli Ebrei romani deportati ad Auschwitz sopravvisse allo sterminio un'unica donna, Settimia Spizzichino, che nel libro *Gli anni rubati* rivive le sensazioni e le angosce provate nel lager: «I giorni diventavano settimane e mesi mentre l'autunno, freddo più del nostro inverno, diventava inverno, l'inverno polacco che non vede mai il sole, fatto di neve, gelo, tormento. C'erano sempre più cadaveri congelati al mattino, fuori delle baracche. Era il freddo a segnare per noi il passaggio delle stagioni:



Auschwitz, non erba né fiori. Del resto, se fosse spuntato un filo d'erba qualcuno se lo sarebbe mangiato subito. I giorni erano legati solo agli avvenimenti, non c'erano calendari o giornali a ricordarci le date, non potevamo quindi dire "il 10 dicembre"; dicevamo invece: "il giorno che mi hanno picchiata" o "il giorno in cui è morta Anna".».

Libri: Settimia Spizzichino, *Gli anni rubati*, 1996.

18 Ottobre 1944 Auschwitz (Polonia)

Gisi Fleischmann nacque a Bratislava nel 1894; aderì al sionismo e divenne presidente della sezione slovacca di WIZO (Women's International Zionist Organization). Dopo l'arrivo dei primi rifugiati Ebrei dalla Germania nel 1933, Gisi si impegnò attivamente per aiutarli, anche organizzandone l'emigrazione in Palestina. Nel 1942, i Tedeschi e gli Slovacchi collaborazionisti deportarono 80.000 Ebrei nei campi di sterminio polacchi; Gisi si adoperò per salvarli, tentando di corrompere dei funzionari e dando vita al "Piano Europa", desti-



nato alla fuga degli Ebrei verso il mondo libero grazie alla rete di associazioni ebraiche lì presenti. Nell'estate del 1944, in seguito ad una rivolta, la Germania assunse il controllo diretto della Slovacchia; furono così deportati gli ultimi Ebrei e anche Gisi fu arrestata; sottoposta a terribili interrogatori, fu inserita in uno dei trasporti per Auschwitz. Gideon Hausner, il giurista impegnato nel processo contro Eichmann, ha scritto che il nome di Gisi Fleischmann merita di essere ricordato come un fulgido esempio di eroismo.

arrestata; sottoposta a terribili interrogatori, fu inserita in uno dei trasporti per Auschwitz. Gideon Hausner, il giurista impegnato nel processo contro Eichmann, ha scritto che il nome di Gisi Fleischmann merita di essere ricordato come un fulgido esempio di eroismo.

NOVEMBRE

	4	11	18	25
	5	12	19	26
	6	13	20 1945 Norimberga Germania Inizio del processo per genocidio ai gerarchi nazisti.	27
	7	14	21	28
1	8	15 1943 Venezia Italia Rastrellamento nel ghetto.	22	29
2	9 1938 Germania Austria Cecoslovacchia Inizio della "Notte dei cristalli".	16	23	30 1943 RSI Italia Ordine di Polizia n. 5: predisposto l'arresto, la confisca dei beni e l'internamento di ogni ebreo sul territorio italiano.
3 1943 Genova Italia Rastrellamento nella sinagoga.	10	17 1938 Italia RDL 1728 Provvedimenti per la difesa della razza italiana.	24	

LE LEGGI RAZZIALI DEL 1938 NEL MONDO ACCADEMICO PERUGINO: UN TESTIMONE

Bernardo Dessau (Offenbach sul Meno, 1863 - Perugia, 1949): fu contemporaneo di Guglielmo Marconi e stretto collaboratore di Augusto Righi (celebre inventore di uno dei primi tipi di telefono), nel campo di ricerca dei "Telegrafi alfabetici", delle valvole e degli apparecchi per lo studio delle onde elettromagnetiche di Maxwell ed Hertz. Fu professore di Fisica all'Università di Bologna e poi a Perugia. Presso la prima, diresse l'Osservatorio Astronomico e Meteorologico dal 1900 al 1903. In seguito, all'Università di Perugia, fu direttore dell'Istituto di Fisica. Apparve, inoltre, un suo testo che fu di largo uso didattico nelle scuole superiori: il "Manuale di Fisica" (che uscì in tre edizioni, la prima del 1912, più una traduzione in lingua tedesca). Lo scienziato ricevette un incarico temporaneo dal 1 novembre 1923 al 31 luglio 1923 per l'insegnamento di fisica e matematica presso il Liceo "Mariotti" a Perugia nel 1927; per proseguire l'insegnamento presentò giuramento solenne di fedeltà al re e nel 1931 fu costretto a ripeterlo davanti al re e al regime fascista. Nel 1929 venne chiamato a far parte del Consiglio Nazionale delle Ricerche e fino al 1932 è citato dal Ministero della Pubblica Istruzione come membro del Comitato Nazionale per la Fisica. Nel 1935, avendo compiuto 72 anni, fu collocato a riposo. Il rettore dell'Università di Perugia e preside della facoltà fascista di scienze politiche Paolo Orano comunicò nel 1937 la sua nomina a professore emerito, conferendogli poi nell'anno accademico 1937/38 l'onorificenza di Cavaliere nell'ordine della Corona d'Italia. Le leggi razziali del 1938 lo costrinsero ad autodenunciarsi come ebreo insieme alla moglie Emma Goitein e al figlio Gabor, e come tale fu espulso dalla Società italiana di Fisica e dalla Società per il progresso delle scienze. Il suo nome fu posto nell'elenco redatto dal Ministero della cultura popolare come autore non gradito in Italia. Con lui furono dispensati dal servizio il suo successore Giorgio Todesco, Cesare Finzi chimico, Gino de Rossi, biologo. Negli anni seguenti non fu arrestato per la sua età avanzata (rischio che invece correva sua moglie, più giovane d'età) secondo l'ordinanza del 10 dicembre 1943, ma fu nel 1944, per il D. L. del 4 gennaio 1944, che gli venne bloccato il conto di ogni deposito bancario di sua proprietà. L'esistenza dei coniugi Dessau dipese allora da una fitta rete di aiuti tra i gentili perugini, tra cui spicca Aldo Capitini, che li nascose, nei sotterranei delle loro case, sin dal 1943. Alla liberazione di Perugia nel giugno 1944, furono accolti ed informati del destino dei loro figli (riparati in Palestina e in India) da soldati ebrei di stanza nell'Ottava Armata inglese. Negli anni successivi, la salute del professor Dessau peggiorò fino alla morte, avvenuta a Perugia nel 1949. Il corpo riposa accanto a quello della moglie nel cimitero ebraico presso il cimitero monumentale di Perugia.

Franca Focacci, Bernardo Dessau professore di fisica a Perugia, Deputazione di Storia Patria per l'Umbria, 2012.

9 Novembre 1938 Germania Austria Cecoslovacchia

Con *Notte dei cristalli* (*Reichskristallnacht* o *Kristallnacht*, ma anche *Reichspogromnacht* o *Novembepogrom*), viene indicato il pogrom condotto dai nazisti (SS) nella notte tra il 9 e 10 novembre



La polizia ricevette l'ordine di non intervenire e i vigili del fuoco badavano soltanto che il fuoco non attaccasse anche altri edifici. Nessuno tra i vandali, assassini ed incendiari venne processato.

1938 in Germania, Austria e Cecoslovacchia. 7.500 negozi ebraici furono distrutti durante la notte del 9 novembre, quasi tutte le sinagoghe incendiate o distrutte (secondo i dati ufficiali erano stati 191 i templi ebraici dati alle fiamme, mentre altri 76 furono distrutti da atti vandalici).

Il numero delle vittime decedute per assassinio o in conseguenza di maltrattamenti, di atti terroristici o di disperazione ammontava a varie centinaia, senza contare i suicidi. Circa 30.000 Ebrei furono deportati nei campi di concentramento di Dachau, Buchenwald e Sachsenhausen.

15 Novembre 1943 Venezia (Italia)

Gli eventi precipitarono anche a Venezia dopo l'8 settembre 1943. L'occupazione tedesca di Mestre e Venezia (9-10 settembre) segnò l'inizio della "soluzione finale". Il 17 settembre il presidente della comunità, professor Jona, si suicidò per non consegnare le liste degli iscritti alla *qehilla* (comunità) veneziana. Il "manifesto programmatico" e i decreti del novembre 1943 dichiararono gli Ebrei stranieri di nazionalità nemica, prevedendo il loro arresto e la confisca dei loro beni. Alcuni Ebrei riuscirono clandestinamente a rifugiarsi in Svizzera, a raggiungere località del sud d'Italia o a



trovare scampo in case di campagna; altri vennero invece rastrellati dai militi della Repubblica Sociale Italiana, trattenuti in luoghi di raccolta (il carcere di Santa Maria Maggiore, la Giudecca, il Liceo "M. Foscarini") e inviati poi a Fossoli, fino al luglio 1944, e, in seguito, a Bolzano e alla Risiera di San Sabba a Trieste. La persecuzione nazifascista durò diciotto mesi, durante i quali, malgrado i pericoli, la vita ebraica nel ghetto continuò, mentre non mancò, talora, l'aiuto dei non Ebrei e della chiesa. Furono 246 gli Ebrei veneziani catturati e deportati tra il 1943 e il 1944.

3 Novembre 1943 Genova (Italia)

Alle ore 17 gli uffici della Comunità Ebraica di Via Bertora sono regolarmente aperti, quando all'improvviso due *Obersherführers* del *Judische Bureau*, accompagnati da un interprete italiano, certo Luzzatto, e scortati da 22 soldati delle SS, sfondano la porta dell'edificio ed arrestano il custode Bino Polacco, intento a giocare con i suoi due figli, Carlo e Roberto. I Tedeschi puntano i mitra contro Polacco e lo obbligano a consegnare tut-



ti i registri anagrafici della Comunità israelitica genovese, poi lo caricano con i ragazzi e la moglie su un camion e li portano nel carcere di Marassi. In seguito, si saprà che l'intera famiglia Polacco è stata rinchiusa e sterminata in un campo di concentramento tedesco. Con questa prima, rapida operazione, ordinata dal maggiore Sigfried Engel, capo del Servizio di Sicurezza S. D. di Genova, ha inizio il calvario della minoranza ebraica residente nel capoluogo ligure.

20 Novembre 1945 Norimberga (Germania)

Il processo di Norimberga è il più importante processo effettuato contro criminali di guerra nazisti. Le sessioni del tribunale si svolsero dal 18 ottobre 1945 al 1 ottobre 1946 a Norimberga, città situata nella regione tedesca della Baviera. Nonostante si faccia riferimento normalmente al "processo di Norimberga", in realtà i procedimenti contro criminali nazisti furono dodici: nel primo, il più famoso, furono imputati i maggiori responsabili di crimini di guerra, negli altri undici dei "re-



sponsabili minori". Erano un totale di 185 persone; di queste, 97 furono condannate a pene detentive, 20 all'ergastolo e 25 alla pena di morte per crimini contro l'umanità. Il lavoro svolto dal tribunale contribuì a definire chiaramente il concetto di crimini contro l'umanità ed alimentò lo sviluppo della legislazione internazionale sui diritti dell'uomo, che diede luogo nel 1948 alla *Dichiarazione universale dei diritti umani* adottata in quell'anno dalla Assemblea generale delle Nazioni Unite.

Film: *Il processo di Norimberga*, di Yves Simoneau (Canada - USA, 2000). *Vincitori e vinti*, di Stanley Kramer (USA, 1961).

30 Novembre 1943 RSI (Italia)

Concorrenza sleale è un film di Ettore Scola, con Sergio Castellitto e Diego Abatantuono. La storia, ambientata a Roma nel 1938, racconta in modo delicato e divertente la vicenda di due commercianti che hanno i propri negozi nella stessa strada, fanno lo stesso lavoro, appartengono alla stessa classe sociale, fino a quando le leggi razziali rendono le loro vite profondamente ed ingiustamente diverse.



«Se vado indietro nel tempo e penso come la parola "ebreo" è en-

trata nella mia vita, mi vedo seduta su una seggiolina azzurra nella camera dei bambini. (...) In quella casa da poco è nato un bambino, quella festa è per lui. "Un battesimo?" chiedo. No, mi dice la donna che è seduta accanto a me su un'altra seggiolina. (...) Certo che no, ripete: "Sono ebrei" aggiunge, accennando con il mento al di là della finestra. "Loro i bambini non li battezzano, li circoncidono".»

da Rosetta Loy, *La parola ebreo*, 1997.

15 e 17 Novembre 1938 Italia

Regio Decreto Legge 15 novembre 1938, n. 1779. In esso si ribadiva l'esclusione degli studenti, degli insegnanti e di tutti gli altri dipendenti «di razza ebraica» dalle scuole pubbliche e private e dalle università, ed inoltre si faceva divieto di adottare libri di testo redatti o commentati da autori ebrei. Il divieto si estendeva capillarmente anche ai libri che erano frutto della collaborazione di più autori, uno dei quali fosse ebreo, nonché alle opere commentate e rivedute da Ebrei. Per effetto dei decreti vennero espulsi: 96 professori universitari e 193 assistenti; 279 presidi e



professori di scuola media; un numero non accertato ma superiore a 100 maestri elementari; 200 liberi docenti; 114 autori di libri di testo; 5.400 studenti elementari e medi; 200 studenti universitari. Cominciava per gli Ebrei italiani un cammino senza ritorno che li avrebbe sospinti sempre più ai margini della vita sociale e produttiva. Regio Decreto Legge 17 novembre 1938, n. 1728. È considerato il testo base della legislazione antiebraica; in esso venivano definiti i criteri di identificazione e classificazione dell'ebreo.



DICEMBRE

30	1938 Harwich Gran Bretagna 2 Kindertransport: salvataggi di bambini ebrei.	9	16	23
31	3	10	17	1938 Stoccolma Amsterdam 24 Il premio Nobel Enrico Fermi abbandona l'Europa. La vigilia di Natale di Anna Frank.
	4	11	18	1940 Auschwitz Polonia 25 Il Natale durante la guerra e nei lager.
	5	12	19	26
	6	13	20	27
	7	1943 Busto Arsizio Italia 14 Giulio Massarelli, finanziere ternano, aiuta nella fuga alcuni Ebrei.	21	28
1944 Budapest Ungheria 1 Giorgio Perlasca inizia a salvare gli Ebrei dalla deportazione.	8	1965 Varsavia Polonia 15 Irena Sendler è proclamata Giusta tra le Nazioni.	22	29

LE FAMIGLIE EBRAICHE A TERNI

Nell'agosto 1938, un censimento preparatorio della promulgazione delle leggi razziali rileva in Umbria la presenza di 180 Ebrei in provincia di Perugia, 48 in quella di Terni. Il prof. Dino Nardelli, storico dell'ISUC (Istituto per la Storia dell'Umbria Contemporanea) afferma: "Fortunatamente in Umbria il sistema di deportazione, anche se bene organizzato, non funzionò completamente. L'assenza sul territorio di grandi concentrazioni di Ebrei rese probabilmente difficile pianificarne la deportazione. Fino al novembre 1943 non si trattava ancora di deportazione, ma di leggi discriminatorie che portarono all'erosione di molti diritti fondamentali. Dal 1943 in Umbria vengono istituiti due campi di concentramento e di raccolta provinciali: uno a Perugia. l'altro a Pissignano". Da M. Acito, "Storia. L'impegno della popolazione per salvare gli ebrei perseguitati", in «La Voce», 24/02/2012.

Fino al 1938, la storia della piccola comunità ebraica di Terni è fatta di tante storie, vissute da famiglie e generazioni diverse. Le famiglie ebraiche a Terni erano Sciunnach, Coen e Beer; la loro esistenza trascorse tranquilla fino al settembre del 1938, quando anche in Italia fu avviata la persecuzione degli Ebrei. Nel 1938 Adolfo Sciunnach fu privato dell'autorizzazione a vendere le divise fasciste e suo figlio Silvio, "a seguito dei provvedimenti per la difesa della razza", fu licenziato dalla Società Terni, l'impresa siderurgica che, essendo passata al neonato Istituto di Ricostruzione Industriale (IRI), rientrava fra le industrie controllate o sostenute dallo Stato e che, in quanto tali, non potevano impiegare Ebrei. Il 15 settembre 1943 Adolfo e Sergio Sciunnach, rifugiatisi a San Gemini, furono scoperti da alcuni fascisti e fatti arrestare. Padre e figlio, dopo una settimana di detenzione nel campo di Pissignano, furono fatti salire su un treno diretto in Germania con destinazione il campo di lavoro Stalag 7/A presso Monaco di Baviera. Adolfo vi rimase un anno e venne addetto alla pulizia delle latrine. Sergio fu costretto a lavorare nelle cave di pietra, solo poco prima della guerra riuscì a fuggire e a raggiungere a piedi il confine italiano.

Paolo Pellegrini, *Le famiglie ebraiche a Terni*, in «La Rassegna Mensile di Israel», vol. LXX, n. 2, maggio - agosto 2004. Per ulteriori notizie si rimanda al sito del Liceo Scientifico "R. Donatelli" di Terni.

14 Dicembre 1943 Busto Arsizio (Italia)

Il 14 dicembre 1943 il finanziere Giulio Massarelli, in servizio a Busto Arsizio presso il nucleo di polizia tributaria, aiuta ad espatriare l'ebreo Ruggero Castelfranco che aveva già effettuato quattro tentativi di fuga in Svizzera. Durante lo stesso mese, aiuta anche il sig. Braun Baronico che più tardi sottoscrive una toccante dichiarazione: "[...] mi ha salvato la vita consegnandomi a dei suoi conoscenti che mi hanno portato in una gerla per oltre otto ore sulle montagne". Il finanziere Giulio Massarelli è morto



a Terni il 26 aprile 1977 e nel 2006 le sue azioni hanno trovato il giusto riconoscimento da parte del Dipartimento per i giusti di Yad Vashem, che gli ha conferito la medaglia di Giusto tra le Nazioni. Durante l'occupazione tedesca, Massarelli si distingue nel salvataggio di numerosi Ebrei che, in molti casi, hanno rilasciato dichiarazioni sullo svolgersi degli eventi. Alcune di queste testimonianze trovano conferma nelle dichiarazioni degli eredi.

24 Dicembre 1938 Stoccolma (Svezia)

Il 24 dicembre 1938 Enrico Fermi parte da Stoccolma per gli Stati Uniti, con tutta la sua famiglia, per sfuggire alla politica del governo fascista, in quanto la moglie Laura Capon è ebrea. La partenza è di pochi giorni successiva al con-



ferimento del premio Nobel per la fisica (10 dicembre). Alla cerimonia, Fermi non indossa né l'uniforme di Accademico d'Italia né la divisa del partito fascista, ma il frac e, invece del saluto romano, stringe la mano al re Gustavo V.

24 Dicembre 1943 Amsterdam (Paesi Bassi)

Dal diario di Anna Frank: Venerdì 24 dicembre 1943 «[...] A volte mi domando: "Che non ci sia nessuno capace di

comprendere che, ebrea o non ebrea, io sono soltanto una ragazzina con un gran bisogno di divertirmi e di stare allegra?"».

2 Dicembre 1938 Harwich (Gran Bretagna)

Il 2 dicembre 1938 arrivò ad Harwich, in Gran Bretagna, il primo Kindertransport. Dalla Germania l'ultimo trasporto di bambini partì il 1/09/1939, dall'Olanda l'ultimo il 14/05/1940. Privati cittadini e organizzazioni pagarono le spese di trasporto e di soggiorno in Gran Bretagna presso famiglie



affidatarie o centri. Veniva favorita l'emigrazione di bambini orfani o i cui genitori erano stati deportati nei lager. Molti di questi bambini dopo la guerra divennero cittadini inglesi o emigrarono in Israele, USA, Canada, Australia. Molti non rividero mai più i loro genitori, morti durante la Shoah.

1 Dicembre 1944 Budapest (Ungheria)

Tra il 1 dicembre 1944 e il 16 gennaio 1945, Giorgio Perlasca rilasciò migliaia di finti salvacondotti che conferivano la cittadinanza spagnola agli Ebrei, salvandone 5.218 dalla deportazione. In un primo tempo, la sua attività fu sostenuta dall'ambasciatore spagnolo, poi proseguì da solo, spacciandosi per incaricato ufficiale dello Stato spagnolo. Perlasca rischiava ogni volta, se scoperto, di essere ucciso o deportato; nel 1946, stese un



promemoria in cui ricostruiva la propria attività di salvataggio a Budapest. Tornato in Italia, riprese la sua vita senza clamori; soltanto nel 1987, alcuni Ebrei ungheresi lo rintracciarono e divulgarono la sua storia di coraggio e solidarietà. Il 23/09/1989 fu insignito da Israele del riconoscimento di Giusto tra le Nazioni. Al museo Yad Vashem di Gerusalemme è stato piantato un albero a lui intitolato.

Libri: Enrico Deaglio, *La banalità del bene. Storia di Giorgio Perlasca*, 1991. Film: *Perlasca. Un eroe italiano*, di Alberto Negrin (Italia, 2002).

25 Dicembre 1940 Auschwitz (Polonia)

25 dicembre 1940, dal racconto di Karol S., prigioniero ad Auschwitz: "I nazisti ci costrinsero a creare un albero di Natale, con delle luci elettriche, sul piazzale dell'appello. Sotto di esso, furono messi i corpi dei prigionieri che erano morti durante il lavoro o congelati durante l'appello. Il Lagerführer K. Fritsch mise i cadaveri sotto l'albero come "regalo" per i vivi, e proibì il canto dei canti natalizi polacchi". Nel Natale 1944, un sergente delle SS, un certo Weihe, un sadico che impiccò personalmen-

te donne incinte e bambine, fece erigere nel lager un Albero di Natale nel piazzale dell'appello decorandolo con una forca, a cui fece impiccare due prigionieri con grossi sacchi di carta colorati sulla testa. 25 dicembre 1943, Natale a Grewensback: "Il capitano disse che un tenore napoletano avrebbe cantato una canzone natalizia [...]. Dall'altoparlante sgorgò una flebile voce terrorizzata, poi un gorgogliare di acqua ed una risata: il capitano aveva ucciso il tenore perché non era bravo come Caruso".

15 Dicembre 1965 Varsavia (Polonia)

Il 15 dicembre 1965 lo Yad Vashem di Gerusalemme dichiara Irena Sendler Giusta tra le Nazioni. Irena, infermiera e assistente sociale, salva circa 2.500 bambini ebrei. Avendo il permesso di lavorare nel ghetto di Varsavia, ha modo di studiare svariati stratagemmi per prelevare i piccoli da quell'inferno: alcuni nascosti in borse porta - attrezzi, sacchi di iuta, addirittura trasporta una bimba di 5 mesi in una cassetta da falegname.



Spesso ha come complice un cane addestrato ad abbaiare ai nazisti che rinunciano a perquisire il suo furgoncino. Nel 1943 è scoperta, arrestata e torturata dalla Gestapo. Il parlamento polacco nel 2007 la proclama eroe nazionale. Viene candidata a premio Nobel per la pace, ma non è nominata. Le sue parole: "Avrei potuto fare di più, questo rimpianto non mi lascia mai".

Film: *Irena Sendler. In the name of their mothers*, di Mary Skinner (2011). *The courageous heart of Irena Sendler*, di John Kent Harrison (USA - Canada - Polonia, 2009).



GENNAIO

			1942 Gross Wannsee Germania	1945 Auschwitz Polonia
	6	13	20 La conferenza.	27 Vengono abbattuti i cancelli del più grande campo di sterminio.
	7	14	21	28
1945 Ortona Italia				
1 Viene istituito il Cimitero di guerra del fiume Moro.	8	15	22	29
2	9	16	23	30
		1945 Birkenau Polonia		
3	10	17 Sami Modiano compie la marcia della morte verso Auschwitz.	24	31
1944 RSI Italia				
4 Viene decretata la confisca dei beni di tutti gli Ebrei presenti in Italia.	11	18	25	
	2009 Monaco Germania			
5	12 Si apre il processo contro il negazionista Horst Mahler.	19	26	

L'INTERNAMENTO DEGLI EBREI A PERUGIA



Dopo l'ordine di arresto di tutti gli Ebrei, anche a Perugia si allestì un campo di internamento: venne scelta Villa Ajò, a qualche chilometro di distanza dalla città, ma ben presto si preferì la sede delle Scuole Magistrali. Dal mese di dicembre 1943 era operativo in Italia un ufficio antiebraico stabile sotto gli ordini della Gestapo. Le

questure competenti per gli arresti trasmettevano i dati alla Questura di Modena e, per conoscenza, al capo del campo di Fossoli, da rifornire quando i treni per Auschwitz e Bergen-Belsen lo svuotavano. I documenti della Questura di Perugia sono attualmente conservati al Centro di documentazione ebraica di Milano. Al 20 gennaio 1944 risale il primo elenco inviato dal Questore di Perugia al comando nazista, per l'internamento a Fossoli. La prima a partire fu *Agata ...ration* (il nome è illeggibile). Lo stesso giorno, il Capo della Polizia inviava un'altra disposizione affinché i deportati partissero attrezzati: *Ministero dell'Interno - Roma 29/01/1944 XXII, Direzione generale della Pubblica Sicurezza, prot. 448/Al Capo della Provincia di Perugia e per conoscenza Al Capo della Provincia di Modena Al Direttore del Campo di Concentramento di Carpi In relazione alla nota a margine, si prega disporre che l'internata in oggetto sia tradotta al Campo di Concentramento di Carpi ove è trasferita autorizzandola a portarsi gli effetti lettereci.*

La questione del corredo era vitale a Fossoli, per cui alla comunicazione segue un telegramma del Direttore del Campo: *Alla Questura di Perugia (...) disponete che gli internati che verranno qui come carcerati siano assolutamente provvisti di coperte e stoviglie. Giuseppe Tagliatela*

Sappiamo che l'elenco degli Ebrei da internare nella Provincia di Perugia recava circa 130 nominativi: alcuni di questi si erano già resi irreperibili, come Guido Rimini di Perugia, che si era sottratto all'arresto con la fuga a metà dicembre 1943 (la moglie Ada Almansi Rimini, pochi giorni dopo, si uccise).

Leopoldo Boscherini, La persecuzione degli Ebrei a Perugia: ottobre 1943 - luglio 1944, 2005.

12 Gennaio 2009 Monaco (Germania)

Il 12 Gennaio 2009 ha inizio il processo, davanti al tribunale di Monaco, contro l'estremista di destra ed ex avvocato della RAF Horst Mahler, per la violazione dell'art. 130 del Codice penale tedesco: sarà condannato a 12 anni di reclusione per negazionismo e istigazione all'odio. Mahler aveva ad esempio sostenuto che la distruzione degli Ebrei era stata un'azione logica e che milioni di persone sarebbero state pronte a perdonare Hitler se egli avesse ucciso soltanto gli Ebrei. Per negazionismo si intende la negazione in chiave ideologica di



fatti storici accertati, contro ogni evidenza, producendo documenti contraffatti o screditando quelli autentici. In Italia la tutela è esercitata dalla L. 205 del 1993, detta anche Legge Mancino: essa incrimina la violenza e l'incitamento alla violenza per motivi razziali, etnici, nazionali o religiosi e, coordinandosi con la legge n. 654 del 1975, prevede altre sanzioni per coloro che partecipano ad associazioni o gruppi aventi tra i propri scopi l'incitamento alla discriminazione o alla violenza per motivi razziali, etnici, nazionali o religiosi.

20 Gennaio 1942 Gross Wannsee (Germania)

Riconosciuta l'impossibilità di trasportare gli Ebrei nel Madagascar, come era stato inizialmente ipotizzato, Hermann Goering, su proposta di Hitler, organizzò, in una villa sul lago Wannsee a Berlino, una conferenza, a cui parteciparono quindici alti ufficiali nazisti, per decidere come attuare la "soluzione finale della questione ebraica". Dal Verbale, foglio 5: «(...) In considerazione dei pericoli rappresentati dall'emigrazione in tempo di guerra e delle possibilità offerte dall'Est, il Reichsführer e capo della



Polizia tedesca ha, nel frattempo, vietato l'emigrazione degli Ebrei. III - All'emigrazione è ormai subentrata (...) l'evacuazione degli Ebrei verso Est. Sebbene queste operazioni rappresentino soltanto una scappatoia, tuttavia, a questo riguardo, vengono fatte, sin da ora, esperienze pratiche della massima importanza ai fini della futura soluzione finale della questione ebraica. Nel quadro della soluzione finale della questione ebraica in Europa, il numero degli Ebrei interessati ammonta a 11 milioni di persone (...).

4 Gennaio 1944, RSI (Italia)

Una delle ultime leggi persecutorie emanate in Italia fu il Decreto Legislativo del Duce n. 2 del 4 gennaio 1944 - XXII, con cui si introducevano nuove disposizioni concernenti i beni posseduti dai cittadini di razza ebraica: «Il Duce della Repubblica Sociale Italiana Capo del Governo, ritenuta la necessità urgente ed assoluta di provvedere (...), decreta: Art. 1 - I Cittadini italiani di razza ebraica (...) nonché le persone straniere di razza ebraica, anche se non residenti in Italia, non



possono nel territorio dello Stato: a) essere proprietari, in tutto o in parte, o gestori, a qualsiasi titolo, di aziende di qualunque natura, né avere di dette aziende la direzione, né assumervi comunque l'ufficio di amministratore o di sindaco; b) essere proprietari di terreni, né di fabbricati e loro pertinenze; c) possedere titoli, valori, crediti e diritti di compartecipazione di qualsiasi specie, né essere proprietari di altri beni mobiliari di qualsiasi natura».

Gennaio 1945 Ortona (Italia)

Il Cimitero di guerra del fiume Moro (Ortona, Chieti) venne istituito dagli Alleati immediatamente dopo la Battaglia di Ortona (26 - 28 dicembre 1944), combattuta sotto la guida del generale inglese Montgomery per aggirare la linea Gustav, per gli oltre 1.600 soldati caduti; tra costoro, c'erano numerosi appartenenti alla Brigata Ebraica. Questo corpo, costituito nel 1944, comprendeva Ebrei provenienti sia dai territori che sarebbero divenuti l'attua-



le Israele, sia da altri territori soggetti al controllo britannico. A comandare la brigata, regolarmente inserita nell'VIII Armata Britannica guidata da Montgomery, c'era l'ufficiale canadese Ernest Frank Benjamin, che contribuì in modo decisivo allo sfondamento della Linea Gustav nella Valle del Senio. La Brigata Ebraica svolse anche un importante ruolo di aiuto agli Ebrei sopravvissuti e coordinò i profughi in transito dall'Europa centrale.

17 Gennaio 1945 Birkenau (Polonia)

Sami Modiano, deportato da Rodi a Birkenau, così ricorda la marcia della morte del 17 gennaio 1945: «Quella sera a Birkenau venne formata una grande colonna (...). Mi fecero allineare insieme agli altri prigionieri: eravamo una massa che non riuscivo a quantificare, migliaia e migliaia di persone. Ci dovevamo spostare verso Auschwitz. Ricordo che c'erano almeno trenta centimetri di neve. Ci incamminammo di notte, al freddo, con addosso i nostri laceri pigiami a righe.



Formavamo una lunga colonna di scheletri». Oggi Sami partecipa ai "viaggi della memoria" ad Auschwitz con gli studenti e vuole mantenere vivo il ricordo della comunità ebraica di Rodi, che subì dapprima l'applicazione delle leggi razziali da parte del governo italiano che controllava l'isola e, dopo l'8 settembre 1943, l'occupazione nazista, che segnò l'inizio della deportazione. Morì il 90% dei deportati, i cui nomi sono ricordati nel Museo della sinagoga.

Libri: Sami Modiano, *Per questo ho vissuto*, 2013.

27 Gennaio 1945 Auschwitz (Polonia)

Nel novembre 1944, Himmler si rese conto che la guerra era perduta e si illuse di poter intavolare trattative con gli Alleati, emanando un ordine che bloccava le gassazioni ad Auschwitz ed imponeva la distruzione progressiva dei crematori. Il 17 gennaio 1945 ebbe luogo l'ultimo appello generale nel campo di Auschwitz: erano presenti 67.012 detenuti. Il 18, divisi in colonne, partirono i prigionieri in grado di camminare. Assistero alla liberazione del campo circa 9.000 malati rimasti abbandonati nel campo. Primo Levi, all'inizio del libro *La tregua*, così ricorda l'arrivo dei soldati sovietici: «La prima pattuglia russa giunse in vista del campo verso il mezzogiorno del 27 gennaio 1945. (...) Erano quattro giovani soldati a cavallo, che procedevano guardinghi (...). Quando giunsero ai reticolati, sostarono a guardare, scambiandosi parole brevi e timide, e volgendo sguardi legati da uno strano imbarazzo sui cadaveri scomposti, sulle baracche sconquassate, e su noi pochi vivi».



Film: *La tregua*, di Francesco Rosi (Italia - Francia - Germania - Svizzera, 1997).



FEBBRAIO

	3	10	17	24
	4	11	18	25
	5	12	19	26
	6 1939 Todi Italia Giorgio Sacerdoti viene licenziato perché ebreo.	13	20	27
	7	14	21 1939 Germania In Germania gli Ebrei devono consegnare alle autorità tutti gli oggetti di valore entro due settimane.	28 1945 Italia Decreto legislativo del Duce n. 47: "Regolamento amministrativo dell'ispettorato generale per la razza".
1	8	15	22 1943 Monaco Germania E' condannato a morte, con la sorella Sophie, Hans Scholl della Weisse Rose (Rosa bianca).	
2	9 1939 Italia Regio Decreto Legge n. 126: "Limiti di proprietà immobiliare e di attività industriale e commerciale per i cittadini di razza ebraica".	16	22 1944 Fossoli Italia Primo Levi viene deportato da Fossoli ad Auschwitz.	

IL CAMPO DI CONCENTRAMENTO DI COLFIORITO



Non sono numerosi gli studi sulla diffusione e sulla reale entità delle deportazioni di civili su base politica e razziale in Italia, prima dell'occupazione tedesca; sono emerse numerose strutture concentratarie nell'Italia centrale e meridionale già prima del 1943, rivolte soprattutto a prigionieri ritenuti politicamente pericolosi. Queste strutture erano spesso l'adeguamento di strutture preesistenti, poco capienti e non adatte ad accogliere un numero sempre crescente di prigionieri. La località di Colfiorito, nei pressi di Foligno, venne individuata come "idonea" sin dal 1936 e destinata ad ospitare i prigionieri politici già confinati, i politici da fermare e le spie accertate. Dal gennaio al luglio 1943 il campo accolse 1.500 internati montenegrini dai territori jugoslavi occupati dall'Italia e dalla Germania, ma si calcola che dal luglio 1943 vi siano stati ben 10.000 prigionieri. All'indomani dell'8 settembre, molti di loro fuggirono, unendosi a partigiani e combattendo con la Resistenza. Anche alcune guardie fuggirono, ma, dopo il primo momento di sbandamento, il campo venne ripristinato e cominciò ad ospitare anche Ebrei in transito: da dove provenivano e dove andavano? Buona parte di loro proveniva dalle zone della Croazia e della Serbia, dove erano stati catturati e destinati alla deportazione: Giuseppe Buctovic e Paul Schweitzer tra i tanti nomi; altri, come Emma e Fanny Leinberg, erano fuggite dalla Germania e catturate in Italia, a Perugia, dove erano al domicilio coatto. Stessa sorte per la famiglia ebrea olandese Zaraja, con i due figli Salomon e Daisy, prelevati dal domicilio coatto di via Antinori. La loro sorte fu una rapida partenza per Arezzo, dove, tramite ferrovia, gli Ebrei ammassati raggiungevano Firenze, poi Bologna, per raggiungere la Risiera di San Sabba e, da lì, Auschwitz.

Patrizia Fedeli, *Un campo di concentramento fascista in Italia: Colfiorito 1940 - 1941*, 2012.

Olga Lucchi, a cura di, *Dall'internamento alla libertà. Il campo di concentramento di Colfiorito*, Atti del convegno di studi, 2004.

22 Febbraio 1943 Monaco (Germania)

Viene condannato a morte, con la sorella Sophie, Hans Scholl, animatore del circolo di resistenza al nazismo *Weisse Rose (Rosa Bianca)*. La sentenza viene eseguita lo stesso giorno. Sophie, l'anima del gruppo, era stata arrestata il 18 febbraio. La *Rosa Bianca* fu uno dei pochi esempi di resistenza interna al nazismo, ed operò presso Monaco con un'opera di controinformazione clandestina intesa a rendere pienamente consapevoli i cittadini tedeschi dei cri-



piccoli gruppi, fatta eccezione per la vasta cospirazione che condusse all'attentato del 20 luglio del 1944 eseguito da Von Stauffenberg e ordito fra conservatori ed elementi della Wehrmacht, che cercarono di rovesciare Hitler soprattutto dopo la disfatta di Stalingrado del 1943.

Libri: Hans Fallada, *Nel mio paese straniero*, 1944; id., *Ognuno muore solo*, 1949. Film: *L'orologio*, di Klaus Maria Brandauer (Germania - Austria - USA, 1989). *La rosa bianca*, di Marc Rothmund (Germania, 2005).

22 Febbraio 1944 Fossoli (Italia)

Pagine intense e drammatiche su questo evento si leggono in *Se questo è un uomo* di Primo Levi: «Come ebreo, venni inviato a Fossoli, presso Modena, dove un vasto campo di internamento, già destinato ai prigionieri di guerra inglesi e americani, alle numerose categorie di persone non gradite al neonato governo fascista repubblicano. Al momento del mio arrivo, e cioè alla fine del gennaio 1944, gli ebrei italiani nel campo erano centocinquanta circa, ma entro poche



settimane il loro numero giunse a oltre seicento. Si trattava per lo più di intere famiglie, catturate dai fascisti o dai nazisti per loro imprudenza, o in seguito a delazione. Alcuni pochi si erano consegnati spontaneamente, o perché ridotti alla disperazione dalla andava raccogliendo gli appartenenti alla neonata categoria di persone non gradite al neonato governo fascista repubblicano. Al momento del mio arrivo, e cioè alla fine del gennaio 1944, gli ebrei italiani nel campo erano centocinquanta circa, ma entro poche settimane il loro numero giunse a oltre seicento. Si trattava per lo più di intere famiglie, catturate dai fascisti o dai nazisti per loro imprudenza, o in seguito a delazione. Alcuni pochi si erano consegnati spontaneamente, o perché ridotti alla disperazione dalla vita randagia, o perché privi di mezzi, o per non separarsi da un congiunto catturato, o anche, assurdamente, per "mettersi in ordine con la legge". In recenti pubblicazioni si prende in esame anche l'esperienza di Levi da partigiano nel Valdostano.

Libri: Sergio Luzzatto, *Partigia*, 2013.

Frediano Sessi, *Il lungo viaggio di Primo Levi*, 2013.

21 Febbraio 1939 Germania

L'antisemitismo conobbe sotto il Terzo Reich diverse fasi. Prima dell'avvio della guerra vi era stata una progressiva spoliazione giuridica, sociale ed economica degli Ebrei tedeschi e austriaci, di quel

Deutsche Judentum, cioè, che aveva dato enorme prestigio, in tutti i campi della cultura, alla Germania e al tramontato impero asburgico soprattutto fra la fine dell'Ottocento e i primi decenni del Novecento.

Libri: Aharon Appelfeld, *Badenheim 1939*, 1978. Heinrich Böll, *Opinioni di un clown*, 1963. Günter Grass, *Il tamburo di latta*, 1959. Valentin Senger, *Il ragazzo della Kaiserhofstrasse*, 2012. Friedrich Uhlmann, *L'amico ritrovato*, 1971. Christa Wolf, *Trama d'infanzia*, 1976. Stefan Zweig, *Il mondo di ieri*, 1994.

Film: *L'amico ritrovato*, di Jerry Schatzberg (USA, 1989). *La caduta degli dei*, di Luchino Visconti (Italia, 1969). *Marta ed io*, di Jiri Weiss (Germania, 1990).



6 Febbraio 1939 Todi (Italia)

L'avvocato Giorgio Sacerdoti, "ebreo di razza ma non di religione", viene indicato dal Podestà di Todi come destinato al licenziamento; il Podestà si rivolge al Prefetto di Perugia perché provveda alla sostituzione di Sacerdoti.

L'avvocato ricopriva l'incarico di Presidente della Commissione censuaria dal 3 Novembre 1936, cioè da



più di due anni; la Commissione censuaria comunale, istituita già nel 1886, aveva il compito di affiancare gli organismi comunali nella amministrazione del catasto e dei servizi tecnici erariali, per tutelare i legittimi interessi delle ditte da accatastare e per provvedere alla formazione e alla conservazione del catasto terreni e di quello edilizio urbano.

9 Febbraio 1939 Italia

La politica razziale fascista, iniziata nel 1938, non fu una sorta di macabro allineamento all'antisemitismo nazista. Fu, invece, il fattore di un più vasto progetto autonomamente perseguito dal regime, quello inteso a creare le condizioni per il formarsi e rafforzarsi di una comunità nazionale coesa, che si riconoscesse anche mediante l'individuazione di un qualche nemico interno o di un gruppo



sul quale misurare, peggiorativamente, la purezza di una presunta stirpe italiana. D'altro canto, pur in presenza di un certo pregiudizio razziale sedimentato già con l'avvio delle imprese coloniali italiane nella seconda metà dell'Ottocento, l'antisemitismo di Stato venne recepito dalla popolazione come un che di estraneo al proprio sentire.

Libri: Giorgio Bassani, *Il giardino dei Finzi Contini*, 1962. Film: *Concorrenza sleale*, di Ettore Scola (Italia - Francia, 2001). *Il giardino dei Finzi Contini*, di Vittorio De Sica (Italia, 1970).

28 Febbraio 1945 Italia

Le misure legislative contro gli Ebrei italiani furono reiterate con sempre nuove disposizioni, regolamenti e decreti che limitarono progressivamente, fino ad annullarla, ogni pur minima forma di cittadinanza.



Soprattutto dopo la fondazione della RSI nell'autunno del 1943, mediante un attivo e spietato collaborazionismo fascista, iniziò anche la deportazione degli Ebrei italiani verso i *Vernichtungslager*.

Libri: Giorgio Codovini - Dino R. Nardelli, a cura di, *Le leggi razziali in Italia*, 2002. Enzo Collotti, *Le leggi razziali in Italia*, 2006. Renzo De Felice, *Storia degli ebrei italiani sotto il fascismo*, 2005.

MARZO

1944 Bologna Italia 31 Viene arrestato Mario Finzi.	3	10	17	1944 Roma Italia 24 Eccidio delle Fosse Ardeatine.
4	11	18	25	
5	12	19	26	
2013 Europa 6 Prima Giornata europea in memoria dei Giusti.	1943 Cracovia Polonia 13 Liquidazione del Ghetto e successiva apertura del campo di concentramento di Plaszów.	20	27	
7	14	21	28	
1	1943 Salonicco Grecia 15 Parte il primo convoglio verso Birkenau.	1933 Dachau Germania 22 Viene aperto il primo campo di concentramento nazista.	29	
2	9	16	23	30

GLI EBREI NEL TERRITORIO DI ORVIETO DURANTE LA SECONDA GUERRA MONDIALE



La famiglia Cahen
In data 30 maggio 1940, il Ministero dell'Interno, Direzione generale Demografia e Razza, richiede al Ministero degli Affari Esteri "informazioni, ai fini della discriminazione, sull'ebreo conte Teofilo Rodolfo Cahen fu Giuseppe, residente a Parigi. Richiesta rinnovata, in quanto ancora disattesa, in data 7 ottobre 1940". A causa

delle leggi razziali, la famiglia Cahen fu costretta a rifugiarsi in Svizzera, dove rimase fino al termine del secondo conflitto mondiale, mentre l'esercito tedesco dall'autunno del '43 requisiva il castello di Torre Alfina, trasformandolo nella sede del proprio comando locale presso l'aeroporto di Castel Viscardo. Non si hanno notizie sul ritorno dei Cahen nel territorio sia di Allerona, dove la famiglia possedeva una prestigiosa dimora, sia a Torre Alfina, luogo abituale di residenza. Il conte Teofilo Rodolfo Cahen affidò le sue proprietà ad un suo dipendente, promosso al grado di maggiordomo, Urbain Victor Papilloud, che divenne successivamente proprietario ed erede legittimo del conte e nel 1959 vendette il castello e i possedimenti terrieri.

Gli ebrei internati a San Venanzo

Dall'inizio del '900, la famiglia Krachmalnikoff, proveniente da Odessa, discendente da noti imprenditori dell'industria dolciaria, aveva deciso di lavorare e vivere nel territorio di S. Venanzo (TR) - S. Vito in Monte (PG). L'art. 23 delle leggi razziali prevedeva la revoca della cittadinanza italiana a tutti gli Ebrei stranieri che l'avessero acquisita dopo il gennaio 1919 e i Krachmalnikoff divennero così "apolidi russi". Una lunga e travagliata opera di salvataggio vede il conte Aldo Faina, commissario prefettizio di S. Venanzo, prendersi cura dei coniugi Abramo e Raia nelle case dei contadini della propria tenuta. In un secondo momento, gli Ebrei furono trasferiti nella frazione di Ponnello, presso un'abitazione sotto il controllo della famiglia Fusi, per poi essere rifugiati presso altre famiglie. L'altra famiglia ebraica salvata a S. Venanzo fu quella dei Fiorentini, che visse in una abitazione vicina alla casa parrocchiale di proprietà di Raimondo Giuliani, dopo essere fuggita da Perugia nel dicembre 1943.

A. Mancini, *I Cahen. Storia di una famiglia*, 2011.
L. Montecchi, *Storia del Comune di San Venanzo dall'Unità d'Italia alla Repubblica (1861-1956)*.

22 Marzo 1933 Dachau (Germania)

Il 22 marzo del 1933 fu creato a Dachau, vicino Monaco, un campo di detenzione e rieducazione per prigionieri politici (comunisti, socialisti, sindacalisti); il campo fu ampliato nel 1937 e si aggiunsero deportati rom, omosessuali, Testimoni di Geova. Dal 10 novembre del 1938, dopo la Notte dei Cristalli, vi iniziarono le deportazioni di Ebrei, mentre dal 1942, dopo la conferenza di Wannsee, ci furono le prime eliminazioni di massa con gas tossico e i primi esperimenti medici su larga scala. In particolare, vennero condotti esperimenti sull'al-



tezza, la tubercolosi, la malaria, con la sperimentazione di nuovi farmaci; in questo modo morirono o rimasero permanentemente menomati migliaia di prigionieri. Di fatto, Dachau costituì il modello di tutti i campi di concentramento e sterminio e qui venne usata per la prima volta la scritta *Arbeit macht frei*, poi esportata negli altri campi. Nel 1944 vi erano circa 63.000 prigionieri, che vivevano in condizioni drammatiche, tra la fame ed epidemie di tifo. Il campo sarebbe stato liberato solo nell'aprile 1945 dagli Americani.

13 Marzo 1943 Cracovia (Polonia)

Il ghetto di Cracovia venne istituito ufficialmente nel marzo del 1940 e vi vennero costrette circa 15.000 persone. Tutto il perimetro venne murato, tranne quattro passaggi controllati che permettevano il transito. Tra il 13 e il 14 marzo il ghetto venne liquidato: circa 2.000 persone, principalmente anziani e bambini, vennero uccise per le strade del ghetto, circa 8.000 vennero invece deportate nel campo di concentramento di Plaszów, mentre



selezionato operai per la sua fabbrica di vasellame e dopo la chiusura del ghetto si adoperò per la salvezza di quanti più poté. Plaszów fu un campo di lavoro: nel 1944 vi erano circa 24.000 persone, che morivano di fame e malattia, oltre che per le continue fucilazioni, anche di massa, ordinate dal comandante Amon Goeth.

Libri: Thomas Keneally, *La lista di Schindler*, 1982; Roma Ligocka, *La bambina col cappotto rosso*, 2001.
Film: *Schindler's list*, di Steven Spielberg (USA, 1993).

6 Marzo 2013 Europa

Il 10 maggio 2012, il Parlamento di Strasburgo ha approvato la Dichiarazione scritta che istituisce il 6 marzo come "Giornata europea in memoria dei Giusti", su proposta dell'associazione Gariwo (*Gardens of the Righteous Worldwide*). Il termine "Giusto" è tratto dal passo della Bibbia che afferma che "chi salva una vita salva il mondo intero" ed è stato applicato per la prima volta in Israele in riferimento a coloro che hanno salvato gli Ebrei durante la persecuzione nazista in Europa. Il 6 marzo è l'anniversario della www.gariwo.net



morte di Moshe Bejski: salvato da Oskar Schindler, Bejski ha dedicato la propria vita a ricercare nel mondo i Giusti tra le nazioni. Può rendere l'idea la portata della sua ricerca se si pensa che tra il 1963 e il 2001 sono stati commemorati circa 20.000 Giusti: nel museo di Yad Vashem a Gerusalemme c'è un giardino in cui ogni albero piantato ricorda un Giusto tra le nazioni. Il presidente di Gariwo, lo scrittore e giornalista Gabriele Nissim, ha proposto l'istituzione di Giardini in tutto il mondo.

Libri: Gabriele Nissim, *Il Tribunale del Bene*, 2003.

24 Marzo 1944 Roma (Italia)

Il 23 marzo 1944 ebbe luogo un attentato contro l'11ª compagnia del III battaglione dell'SS *Polizei Regiment "Bozen"* in via Rasella, per iniziativa di partigiani dei GAP (Gruppi di Azione Patriottica) delle Brigate Garibaldi, che ufficialmente dipendevano dalla Giunta militare, emanazione del Comitato di Liberazione Nazionale. L'eccidio delle Fosse Ardeatine è il massacro compiuto il giorno successivo, ai danni di 335 persone, tra civili (di cui 75 Ebrei) e



militari italiani, come atto di rappresaglia in seguito all'attentato gappista: le Fosse Ardeatine erano antiche cave di pozzolana situate nei pressi della via Ardeatina e furono scelte quale luogo dell'esecuzione per occultare i cadaveri degli uccisi. Per la sua efferatezza, l'alto numero di vittime e per le tragiche circostanze che portarono al suo compimento, è diventato l'evento simbolo della rappresaglia nazista durante il periodo dell'occupazione in Italia.

Libri: Robert Katz, *Morte a Roma*, 1967.
Film: *Dieci italiani per un tedesco (Via Rasella)*, di Filippo Walter Ratti (Italia, 1962).

31 Marzo 1944 Bologna (Italia)

Mario Finzi è un giovane brillante, che a 24 anni è già magistrato, ma la sua carriera è fermata dalle leggi razziali: si trasferisce allora a Parigi, dove lavora come pianista. Costretto a tornare in Italia per rinnovare il suo visto di espatrio (è intanto iniziata la Seconda guerra mondiale), non lo ottiene e deve quindi fermarsi a Bologna. Insegna nella locale Scuola ebraica e nello stesso tempo si prodiga nell'assistere gli Ebrei colpiti dalle leggi fasciste. Segretario dal 1940 della DELASEM emiliana, Finzi - che nel 1943 aveva aderito al Partito d'Azione e che dopo l'armistizio si era aggregato ad una formazione partigiana - non



venne mai meno al suo impegno umanitario, anche durante l'occupazione tedesca. È stato calcolato che abbia assistito almeno trecento Ebrei perseguitati e che ne abbia salvati da morte sicura non meno di venticinque. Arrestato, Finzi è scarcerato dopo la caduta di Mussolini, ma il 31 marzo del 1944, quando si reca in ospedale per pagare il ricovero di un ragazzo ebreo, è di nuovo arrestato; viene mandato nel campo di concentramento di Fossoli e da qui ad Auschwitz, dove muore. Nel 1953, il Consiglio comunale di Bologna ha deliberato di intitolargli la via in cui si affaccia la Sinagoga.

15 Marzo 1943 Salonicco (Grecia)

La città di Salonicco ospitava una grande comunità ebraica di origine sefardita; con l'occupazione nazista, gli Ebrei cominciarono ben presto a patire la fame, case e beni vennero sottratti ai legittimi proprietari, la stampa ebraica soppressa; dal 1940, la popolazione maschile cominciò poi ad essere utilizzata per il lavoro forzato in condizioni subumane. Mentre si conta che circa 3.000 Ebrei di Salonicco riuscirono a fuggire dalla città, 54.000 furono invece arrestati e deportati verso i



campi di sterminio. Il primo convoglio partì il 15 marzo del 1943 verso Birkenau e poi Treblinka, dove i deportati conobbero anche l'atrocità degli esperimenti medici, soprattutto le donne. La comunità di Salonicco fu la più duramente colpita, dopo quella degli Ebrei polacchi; tra i pochissimi sopravvissuti, si ricorda la testimonianza di Ovadia Baruch, che, ventenne, sopravvisse allo sterminio della sua famiglia e fu poi trasferito a Mauthausen, dove fu liberato nel maggio 1945.

Film (DVD): *"May Your Memory Be Love" - The Story of Ovadia Baruch*, International School for Holocaust Studies and the Multimedia Center of the Hebrew University of Jerusalem (Israele, 2008).



APRILE

	7	14	21	28
1933 Germania "Giornata di propaganda antiebraica" diretta contro i titolari ebrei di negozi ed aziende.	8	15	1945 Jasenovac Croazia Viene liberato il più grande campo di sterminio dei Balcani.	29
2	9	16	23	30
3	10	17	24	
1944 Trieste Italia Viene messo in funzione un forno crematorio nella Risiera di San Sabba.	1961 Gerusalemme Israele Ha inizio il processo contro Adolf Eichmann.	18	25	
4	11	19	26	
5	12	1943 Varsavia Polonia Inizia la rivolta del Ghetto.	27	
6	13	20	1940 Auschwitz Polonia Entra in funzione il più grande campo di sterminio.	

LA TESTIMONIANZA DI ADA MARCHESINI



Ada Marchesini, che è stata insegnante in Umbria, è la nipote di Ada Michelstaedter, un'ebrea triestina separata dai tragici eventi della guerra dal marito non ebreo, Giuseppe Marchesini, deportata da Milano a Fossoli e da lì ad Auschwitz, dove morirà nell'agosto del 1944.

La nipote omonima Ada, da piccola, è a conoscenza delle lettere, di cui non comprende il significato, scritte dalla nonna al nonno da Fossoli, che le passano in eredità con le carte di famiglia. Solo dopo molti anni, da adulta, le legge e ne parla a Dino Nardelli, con cui decide la pubblicazione.

Vi si racconta non solo della vita a Fossoli, dove nonna Ada rimane dal 27 aprile 1944 fino alla partenza nell'agosto successivo, ma soprattutto degli affetti, del mondo interiore, della famiglia amata intensamente e profondamente, nella consapevolezza, mai esplicitata, di un impossibile ritorno a casa e della fine imminente.

Lettera 42

Beppi mio carissimo, da quando sei partito questa è la terza lettera che ti scrivo, le due prime sono partite contemporaneamente appena ieri, non per colpa mia, e questa che ancora non so come e quando potrà giungerti (...). Tanto e tanto mi dispiace Beppi mio che ora tu ti crucci per me visto che l'impressione riportata dall'avermi veduta si capisce fu disastrosa (...). Oh Beppi, non immagino come sono tutte le nostre cose ora (...) e dire che anche dei nostri stracci ero tanto gelosa! Come ritroverò la nostra casa? Tutte le robe nostre? Mah! (...) Come ci ritroveremo noi tutti? purché non ci siano vuoti nella nostra famiglia, quando ci penso, ci penso con tanta paura ...

Ada Michelstaedter Marchesini, *Con l'animo sospeso. Lettere dal campo di Fossoli, 27 aprile - 31 luglio 1944*, a cura di D. R. Nardelli, Quaderni di Fossoli, EGA.

1 Aprile 1933 Germania

Il 1° aprile 1933, poco dopo l'elezione di Hitler al cancellierato, il fanatico antisemita Julius Streicher, attraverso le colonne della rivista antisemita *Der Stürmer* da lui diretta, organizzò una giornata di boicottaggio di tutte le attività economiche tedesche gestite da Ebrei (l'ultima impresa ge-



stita da Ebrei rimasta in Germania venne chiusa il 6 luglio 1939). Nonostante la freddezza accoglienza da parte della popolazione tedesca, che fece rientrare il boicottaggio dopo solo un giorno, questa azione politica servì ad introdurre una serie di progressivi atti antisemiti che sarebbero poi culminati nella Shoah.

Libri: Helga Schneider, *Stelle di cannella*, 2002.

19 Aprile 1943 Varsavia (Polonia)

Il 21 settembre 1939 Reinhard Heydrich, capo dei servizi di sicurezza del Terzo Reich, invitò i comandanti della polizia di sicurezza a concentrare gli Ebrei in ghetti chiusi nelle



ciò che fu successivamente svuotato e gli Ebrei superstiti deportati a Treblinka. La rivolta venne attuata prevalentemente da giovani, guidati dal ventiquattrenne Mordechai Anielewicz; combatterono con poche armi, quasi a mani nude, in uno dei più importanti episodi di eroismo della guerra.

Varsavia. Il ghetto fu successivamente svuotato e gli Ebrei superstiti deportati a Treblinka. La rivolta venne attuata prevalentemente da giovani, guidati dal ventiquattrenne Mordechai Anielewicz; combatterono con poche armi, quasi a mani nude, in uno dei più importanti episodi di eroismo della guerra.

www.raistoria.rai.it/articoli/la-rivolta-del-ghetto-di-varsavia/

Libri: Marek Edelman, *C'era l'amore nel ghetto*, 2009.

Marek Edelman - Hanna Krall, *Il ghetto di Varsavia: memoria e storia dell'insurrezione*, 1993. Film: *La rivolta*, di Jon Avnet (USA, 2001).

4 Aprile 1944 Trieste (Italia)

La Risiera di San Sabba, presso Trieste, uno stabilimento per la lavorazione del riso risalente al 1913, diventò dopo l'8 settembre 1943 un centro per la raccolta di Ebrei, dissidenti politici ed appartenenti alla Resistenza, che da lì venivano mandati prevalentemente ad Auschwitz. San Sabba fu però anche un campo di sterminio, l'unico dell'Europa meridionale, dove i prigionieri erano eliminati con vari sistemi, ma prevalentemente con la gasazione su automezzo; a questo scopo venne costruito il forno crematorio che, si



calcola, venne utilizzato per 3.500 persone. Tra i locali della Risiera, ci sono anche le stanze dove venivano immagazzinati i beni sequestrati ai prigionieri, camere di tortura e locali di detenzione che accoglievano uomini, donne e bambini. Nelle cosiddette "celle della morte", secondo alcune testimonianze, i prigionieri stazionavano insieme ai cadaveri destinati alla cremazione. Circa 5.000 persone morirono a San Sabba; il DPR n. 510 del 15 aprile 1965 ha dichiarato la Risiera monumento nazionale.

27 Aprile 1940 Auschwitz (Polonia)

Il 27 aprile, per ordine di Heinrich Himmler e sotto il comando di Rudolf Höss, nasce a 60 km da Cracovia il campo di concentramento di Auschwitz, con la destinazione di



concentramento dei prigionieri politici polacchi. Questo campo, poi chiamato "Auschwitz I", nacque utilizzando edifici preesistenti; già l'anno dopo era attivo un secondo campo, Auschwitz II - Birkenau, la parte più grande del complesso di Auschwitz, costruita a 3 km da Oswiecim, il nome polacco della località. Questo era il

vero e proprio campo di sterminio e qui furono uccise la maggior parte delle vittime, quasi 1.100.000. Tra il 1942 e il 1944 vennero costruiti altri quaranta sottocampi di lavoro (*Arbeitslager*), intorno ad impianti industriali di interesse tedesco, come la Buna che produceva gomma sintetica e che dava il nome al campo in cui fu recluso anche Primo Levi. Auschwitz in tutto il mondo è il simbolo della Shoah e dal 1979 è stato dichiarato dall'UNESCO Patrimonio dell'umanità.

11 Aprile 1961 Gerusalemme (Israele)

«Im sinne der anklage nicht schuldig»: «Nel senso dell'accusa non sono colpevole»: Hannah Arendt, inviata dal *New Yorker* a Gerusalemme per seguire il processo ad Adolf Eichmann, sentirà pronunciata questa frase quindici volte, quanti sono i capi di accusa mossi a colui il quale è stato considerato uno dei maggiori responsabili operativi dello sterminio degli Ebrei. Organizzatore del traffico ferroviario che trasportava gli Ebrei ad Auschwitz, si distinse per le deportazioni a massa, avvenute nel 1944, degli Ebrei ungheresi. Il Male che incarna



Eichmann appare alla Arendt "banale": il burocrate nazista si propone come un esecutore acritico, obbediente ad ordini incontestabili, e non mostrerà mai alcun sentimento di rimorso neppure di fronte alle innumerevoli testimonianze di sopravvissuti che ascolterà. Fuggito dopo la guerra a Buenos Aires, nel 1960 fu rapito dal Mossad, il servizio segreto israeliano, e trasferito segretamente in Israele per essere sottoposto ad un regolare processo, che terminò con l'esecuzione della condanna a morte, mediante impiccagione, nel carcere di Ramla, nel 1962.

Libri: Hannah Arendt, *La banalità del male. Eichmann a Gerusalemme*, 1963.

22 Aprile 1945 Jasenovac (Croazia)

Questo campo di sterminio, per quanto vasto ed importante per numero di vittime, rimane piuttosto ai margini della ricerca storica e quasi assente anche nell'attenzione generale. Eppure lo stesso



Simon Wiesenthal paragonava i crimini commessi dagli ustascia croati contro i Serbi ai peggiori crimini contro gli Ebrei. Vjekoslav "Maks" Luburic fu il principale organizzatore di questo campo e più tardi diventò anche il comandante di tutti i campi di concentramento degli ustascia. Il campo di concentramento di Jasenovac occupava 210 km e le condizioni alimentari e lavorative erano tragiche a tal punto che morivano più di un centinaio di persone al giorno a causa della fame e degli stenti. Gli

ustascia, oltre a picchiare e ad uccidere gli internati, li rinchiodavano in gabbie fatte da filo di ferro, alte 70 cm, larghe e lunghe 60 cm. Le gabbie si trovavano all'aperto e quindi poggiavano su di un terreno fangoso e bagnato. Il campo di concentramento Opekarna era il più vecchio tra i campi di Jasenovac e si trattava di un campo di sterminio; molte delle persone che approdavano a Opekarna venivano cremate in forni enormi oppure morivano di stenti già durante il viaggio. Nel campo di concentramento di Jasenovac, le vittime oscillano tra le 480.000 e le 580.000 persone, provenienti da tutte le parti della Jugoslavia: Serbi, Ebrei e Rom. www.jusp-jasenovac.hr



MAGGIO

	1945 Mauthausen Austria 5 Viene liberato il campo di concentramento.	12	19	26
	6	13	20	27
	7	14	21	28
1987 Città del Vaticano 1 Beatificazione di Edith Stein.	8	1939 Ravensbrück Germania 15 Viene aperto il campo di concentramento femminile.	22	29
2	9	1944 Assisi Italia 15 Padre Aldo Brunacci viene arrestato dalla polizia fascista.	23	30
1938 Flossenbürg Germania 3 Costituzione del campo di concentramento.	10	1944 Sighet Romania 16 Elie Wiesel è deportato ad Auschwitz.	24	31
4	11	18	25	

ASSISI E LA SHOAH



Durante la guerra, Assisi era una città piena di sfollati; molte famiglie ebraiche (Viterbi, Baruch, Gelb, Kropf, Fano, Provenzal, Corinaldi, Angeli, Rietti), oltre ad Ebrei non italiani, muniti di false carte d'identità, furono fatti passare per sfollati dell'Italia meridionale, dove era impossibile verificare all'anagrafe se i documenti erano veri o falsi. Si presentano di seguito alcuni protagonisti di questa "rete del bene": tutti sono stati riconosciuti da Yad Vashem Giusti tra le Nazioni.

Mons. Giuseppe Placido Nicolini

Mons. Giuseppe Placido Nicolini fu nominato vescovo di Assisi nel 1928; inizialmente, aveva dato vita ad un comitato di aiuti agli sfollati per le centinaia di persone che fuggivano i bombardamenti e si rifugiavano nella città, considerata più protetta perché sede della basilica di San Francesco e di innumerevoli conventi. Successivamente, anche le decine di Ebrei che si erano rifugiati in città ricevettero ricovero presso monasteri e conventi, aiuto e documenti falsi.

Padre Rufino Niccacci

Padre Rufino Niccacci era Guardiano del convento di San Damiano, ma celebrava la Messa anche a San Quirico, dove si nascosero le donne della famiglia Gelb, alle quali fu permesso di risiedere nella parte del convento dedicata alla clausura. Dopo la guerra, l'Unione delle Comunità Ebraiche in Italia insignì Padre Niccacci della medaglia d'oro.

Luigi e Trento Brizi

Luigi Brizi era proprietario di un piccolo negozio di souvenir vicino a Santa Chiara; eseguiva anche modesti lavori di tipografia con una macchina a pedale. Proprio con questa macchina, Luigi stampò false carte di identità che servirono provvisoriamente ai rifugiati per abitare in alberghi o presso famiglie della città ed ottenere razioni di cibo. La difficoltà principale era di riprodurre timbri che sembrassero autentici, appartenenti a diverse città dell'Italia meridionale. Il figlio Trento, invece, affrontava pericolosi viaggi in bicicletta nelle campagne per recapitare i documenti agli altri membri della rete, tra cui Gino Bartali, che li portava fino a Firenze, nascondendoli nei tubi della bicicletta.

Paolo Mirti, La società delle mandorle: come Assisi salvò i suoi ebrei, 2006.

Assisi Underground, di Alexander Ramati (USA, 1985).

3 Maggio 1938 Flossenbürg (Germania)

Il campo di concentramento di Flossenbürg, nei pressi di Norimberga, fu aperto con prigionieri provenienti da Dachau, prevalentemente "asociali" e "criminali", allo scopo di sfruttare le locali cave di granito: Hitler stesso aveva dato questa disposizione in vista delle costruzioni che intendeva innalzare nella città di Bayreuth, soprattutto il teatro. A partire dal 1942 vennero aperti sottocampi destinati alla produzione di armi e macchine belliche; in quello di Mülsen - Sankt Micheln si



ebbe anche una rivolta dei prigionieri, soffocata nel sangue. All'avanzata del 90° Divisione Fanteria USA, il Lager principale fu evacuato e 14.800 prigionieri furono avviati alle marce della morte. Il Lager principale fu liberato il 23 aprile; vi si trovavano ancora 1.500 prigionieri, malati o impossibilitati a muoversi. Vi morirono circa 30.000 persone, cifra sicuramente inferiore al reale, poiché i numeri di matricola dei prigionieri deceduti venivano riassegnati.

15 Maggio 1939 Ravensbrück (Germania)

Il campo di concentramento di Ravensbrück, a 90 km da Berlino, è definibile come l'"inferno delle donne". Vi vennero rinchiusi dissidenti, zingari, ma anche donne ariane accusate di rapporti non consentiti con Ebrei. Nell'agosto '44 vi vennero deportate migliaia di donne dai lager dell'Est, risultando così sovraffollato ed inadeguato, tanto da determinare il continuo ripetersi di epidemie di tifo e dis-



senteria, in situazioni igieniche insostenibili. Dal 1942 vi vennero condotti esperimenti medici sulla gangrena gassosa, indotta artificialmente sulle detenute. Esperimenti vennero condotti anche sui numerosi bambini al seguito delle madri. Il 26 aprile 1945 il campo venne evacuato, costringendo le detenute alle marce della morte, mentre il 30 aprile vi entrarono i sovietici.

5 Maggio 1945 Mauthausen (Austria)

Il campo di Mauthausen è diventato tristemente famoso per la crudeltà degli aguzzini che vi operarono. Situato nell'Alta Austria, era collocato in una fortezza costruita con il granito della vicina cava. Il comandante Franz Ziereis era un torturatore e un carnefice crudele e spingeva le guardie, con incentivi e premi, a torturare a loro volta, allontanando dal campo coloro che erano considerati troppo "deboli" per agire in questo modo.

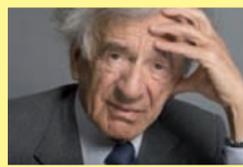


Mauthausen fu un vero e proprio campo di sterminio, dove la morte veniva procurata attraverso le terribili e disumane condizioni di vita e di lavoro: i prigionieri erano costretti a lavorare nella cava di pietra, trasportando i pesanti massi estratti su per la "Scala della morte", una ripida rampa di 186 gradini, in cima alla quale si apriva il "Muro dei paracadutisti", un abisso da cui molti venivano gettati per punizione.

Libri: Vincenzo Pappalettera, Tu passerai per il camino, 1965.

16 Maggio 1944 Sighet (Romania)

Eli Wiesel viene deportato a 16 anni ad Auschwitz con l'intera famiglia; separato da madre e sorelle, resta con il padre e passa per tre diversi campi di concentramento. Racconta la sua esperienza nel libro *La notte*: «Faceva giorno quando mi svegliai. Allora mi ricordai di avere un padre: dopo l'allarme avevo seguito la folla senza occuparmi di lui. Sapevo che era allo stremo delle forze, sull'orlo dell'agonia, eppure l'avevo abbandonato. Partii alla sua ricerca. Ma nello stesso istante nacque in



me questo pensiero: "Purché non lo trovi! Se potessi sbarazzarmi di quel peso morto, così da poter lottare con tutte le mie forze per la mia sopravvivenza, occupandomi solo di me stesso". E subito ebbi vergogna, vergogna per sempre di me stesso». L'impegno profuso da Wiesel nel consegnare al mondo un messaggio di "pace, di espiazione e di dignità umana" è stato onorato con il conferimento del Premio Nobel per la Pace nel 1986.

Elie Wiesel, La notte, 1958.

1 Maggio 1987 Città del Vaticano

Santa Teresa Benedetta della Croce (Edith Stein) nasce a Breslavia il 12 ottobre 1891 da una famiglia ebrea. Educata religiosamente, a 14 anni abbandona la fede. Studia filosofia a Göttinga, diventando discepola di Edmund Husserl, e nel 1921 si converte al cattolicesimo. Nel 1932 viene chiamata ad insegnare all'Istituto pedagogico di Münster, in Westfalia, ma viene allontanata dopo qualche tempo a causa delle leggi razziali. Intanto, dopo lunga riflessione, entra



come postulante al Carmelo di Colonia, assumendo il nome di suor Teresa Benedetta della Croce. Il 2 agosto 1942 viene prelevata dalla Gestapo e deportata nel campo di sterminio di Auschwitz - Birkenau, dove il 9 agosto muore nella camera a gas. Nel 1987 viene proclamata Beata ed è canonizzata da Giovanni Paolo II l'11 ottobre 1998. Nel 1999 viene dichiarata, con S. Brigida di Svevia e S. Caterina da Siena, Compatrona dell'Europa.

15 Maggio 1944 Assisi (Italia)

Padre Aldo Brunacci, collaboratore di Mons. Nicolini, assistette numerose famiglie ebraiche: gli uomini furono provvisoriamente vestiti da monaci, in attesa dei documenti, e alle donne venne insegnato a tenere corretti comportamenti cristiani. Mira Baruch, una ragazza ebrea triestina, rifugiata con tutta la famiglia, fu invitata a frequentare l'immensa biblioteca di Padre Brunacci e prese da lui lezioni di latino in modo che, dopo la guerra, poté riprendere gli studi interrotti senza difficoltà. Padre Brunacci fu ar-



restato su ordine del Prefetto Armando Rocchi, che lo sospettava di far parte di un gruppo di cospiratori: il 15 maggio 1944 i poliziotti si presentarono a casa sua e lo prelevarono, senza accorgersi della famiglia Viterbi di Padova, con le due figlie, che era ospitata dal sacerdote. L'intervento del vescovo permise la liberazione del sacerdote, ma il preloso dovette promettere che l'avrebbe allontanato da Assisi. Il 6 dicembre 1977 Padre Brunacci fu riconosciuto Giusto tra le Nazioni da Yad Vashem.



GIUGNO

30	2	9	16	23 1944 Łódź Polonia Inizia la liquidazione del Ghetto.
	3	10	17	23 1944 Theresienstadt/ Terezin Repubblica Ceca Una delegazione della Croce Rossa Internazionale visita il Lager.
	4	11	18	25
	5	12 1944 Sesto Fiorentino Italia Viene fucilata Anna Maria Enriques Agnoletti.	19	26
	6 1907 Carpi Italia Nasce Odoardo Focherini.	13	20	27
	7	14	21	28
1	8	15 1941 Auschwitz Polonia Il prigioniero Massimiliano Kolbe scrive per la prima volta alla madre Maria.	22	29 1939 Italia RDL 1054: Disciplina dell'esercizio delle professioni da parte dei cittadini di razza ebraica.

UMBRIA, GIUGNO 1944

Nel giugno 1944, l'Umbria viene liberata dal nazifascismo e questo rappresenta la fine dell'incubo della deportazione per quegli Ebrei presenti nella regione; in particolare, si ricordano gli eventi accaduti a Todi e presso il Lago Trasimeno.



Todi, 14 Giugno 1944.

Todi viene liberata dall'occupazione tedesca ed è finalmente libera anche la famiglia romana dei Terracina: la madre Elvira, il padre Angelo e i due figli, Leo ed Alberto, che per tutto l'inverno 1943-1944, fuggiti da Roma, dormirono prima sotto i "Voltoni" della piazza della città e furono poi ospitati dalla famiglia di Leopoldo Marri. La famiglia Terracina era stata aiutata dal parroco della chiesa di S. Maria, Don Mario Pericoli, curata dal dottor Orsini e forse accolta nell'anonimato dallo stesso vescovo di Todi, Mons. Alfonso Maria De Sanctis.

La liberazione degli Ebrei dal campo di confinamento dell'Isola Maggiore sul Lago Trasimeno.

Dopo l'8 Settembre 1943, sull'Isola Maggiore del Trasimeno, precisamente nel Castello Guglielmi, nella primavera del 1944 furono internati ventisette (o, secondo alcune fonti, trenta) Ebrei, per ordine del Prefetto di Perugia Armando Rocchi che, in tal modo, cercava di sottrarli alle truppe naziste in ritirata. Dopo un breve periodo di tranquillità, nell'Isola iniziarono sparatorie e rastrellamenti ad opera di soldati tedeschi inviati alla ricerca di una radio trasmittente, utilizzata da alcuni ausiliari antifascisti per trasmettere informazioni ai partigiani. Stando alla testimonianza di Livia Coen, un agente della questura aveva fatto rifugiare lei e gli altri Ebrei presenti sull'Isola nei boschi per tre giorni e tre notti, al fine di sottrarli ai nazisti. Il 14 giugno, nel corso dell'operazione nazista, morì un soldato tedesco e per rappresaglia i suoi compagni uccisero quattro persone. Il parroco, don Ottavio Posta, organizzò la fuga dall'Isola degli Ebrei. Innanzitutto stabilì contatti con le truppe alleate inglesi, attestatesi il 18 giugno sulla riva del Trasimeno presso Sant'Arcangelo; quindi, convinse quindici pescatori a portare gli Ebrei su quella riva. Così, nella notte tra il 19 ed il 20 giugno e, secondo alcune fonti, anche in quella tra il 20 ed il 21, gli Ebrei furono fatti uscire dal Castello Guglielmi e, presso il molo, salire su cinque barche, in ognuna delle quali c'erano tre pescatori. Affinché non fossero visti, essi furono fatti sdraiare sul fondo delle imbarcazioni che, in fila indiana, si diressero verso la riva di Sant'Arcangelo. Tra coloro che affrontarono la traversata, resa pericolosa dallo scoppio dei bengala e dai colpi di mitragliatrice, c'era anche don Ottavio Posta. La spedizione giunse a destinazione, esattamente alla Villa Valerio, sede del comando inglese, a cui furono affidati tutti gli Ebrei salvati.



<http://ebreimaggiore.weebly.com/il-crollo.html>
<http://vimeo.com/46783166>

6 Giugno 1907 Carpi (Italia)

Odoardo Focherini, dirigente d'azienda ed amico di don Zeno Saltini, il fondatore di Nomadelfia, dal 1942 iniziò un'opera sistematica di aiuto in favore degli Ebrei perseguitati, che si intensificò dopo l'8 settembre '43: arrestato presso l'ospedale di Carpi, dove si era recato per organizzare la fuga di un Ebreo, fu deportato e morì il 27 dicembre 1944 nel campo di concentramento di Hersbruck. Attivista di Azione Cattolica, il 15 giugno 2013 è stato beatificato. A Carpi è stato



inaugurato, nel 1973, il Museo Monumento al Deportato, dove si ricorda non solo l'eroismo di Focherini, ma anche il sacrificio di tutti i deportati nei lager nazisti: sui muri delle varie sale, sono incise frasi tratte dalle *Lettere dei condannati a morte della Resistenza europea*, mentre sulle pareti e sulle volte dell'ultima sala sono incisi i nomi di circa 15.000 Italiani deportati nei lager; sono inoltre conservati in teche reperti che documentano la vita dei prigionieri.

23 Giugno 1944 Łódź (Polonia)

Il ghetto di Łódź, retto dall'ambigua figura di Chaim Rumkowski, il presidente del Judenrat definito "re Chaim", che arrivò a stampare persino banconote e francobolli con la sua effigie, era diventato un ghetto modello per l'alta produttività raggiunta dai laboratori e dalle industrie in esso presenti. Nell'estate del '44, si decise, però, di iniziarne una graduale liquidazione: tra il 23 giugno ed il 14 luglio, circa 7.000 Ebrei



vennero deportati nel campo di sterminio di Chelmno, dove furono subito uccisi; con l'avvicinarsi del fronte russo, fu deciso di trasferire gli Ebrei sopravvissuti, incluso lo stesso Rumkowski, ad Auschwitz ed entro la fine di agosto il ghetto fu completamente liquidato. Circa 900 Ebrei riuscirono a nascondersi tra le rovine, sopravvivendo così fino all'arrivo dei Russi; il ghetto aveva ospitato circa 204.000 persone.

12 Giugno 1944 Sesto Fiorentino (Italia)

Anna Maria Enriques Agnoletti era figlia di un docente universitario ebreo; stabilitasi a Firenze, trovò lavoro presso l'Archivio di Stato, ma, a causa delle leggi razziali, fu licenziata. Su probabile consiglio della madre cattolica, si fece allora battezzare e venne assunta dalla Biblioteca Vaticana come paleografa. A Roma, dopo l'8 settembre, aderì al Movimento Cristiano Sociale e prese contatti con l'ambiente antifascista di Marino, per poi tornare a Firenze ed operare come



partigiana tra le file del Partito d'Azione. Arrestata, fu fucilata dopo essere stata torturata nella famigerata "Villa Triste", dove operava la Banda Carità, una formazione di criminali nota per le violenze e le torture inflitte a partigiani catturati, che attuò anche delle deportazioni di famiglie ebraiche fiorentine, tra cui quella di Schulim Vogelmann, il padre del fondatore della casa editrice "La Giuntina", e quella di Fiorella Calò, una bambina di soli 4 mesi d'età.

23 Giugno 1944 Theresienstadt/Terezin (Repubblica Ceca)

Dopo che una delegazione della Croce Rossa Internazionale chiese di visitare il campo di Theresienstadt, i nazisti allestirono una farsa, rappresentando le condizioni di vita nel campo come confortevoli ed accoglienti. L'esecuzione dell'opera per bambini *Brundibar* fu uno dei momenti di questa recita, filmata e diffusa dai nazisti a scopo pro-



pagandistico; l'opera era stata scritta nel 1938 da Hans Krása e Adolf Hoffmeister perché fosse eseguita dai bambini dell'orfanatrofio ebraico di Praga; nel luglio 1943 quasi tutti gli ospiti ed il personale dell'orfanatrofio erano stati deportati a Theresienstadt e qui Krása, pure deportato, ricostruì a memoria l'opera e riuscì a metterla in scena.

Libri: Inge Auerbacher, *Io sono una stella*, 1995.
Roberto Olla, *Ancora ciliegie, zio SS*, 2001.
Caroline Stoessinger, *Un secolo di saggezza. La lezione di vita di Alice Herz - Sommer, la più anziana sopravvissuta alla Shoah*, 2012.
Film: *Il Führer regala una città agli Ebrei*, di Kurt Geron (1944).

29 Giugno 1939 Italia

Con il Regio Decreto Legge 1054, all'art. 21, si stabilisce che l'esercizio delle professioni da parte dei cittadini italiani di razza ebraica sia così limitato:



a) salvi i casi di comprovata necessità ed urgenza, la professione deve essere esercitata esclusivamente a favore di persone appartenenti alla razza ebraica;

b) la professione di farmacista non può essere esercitata se non presso le farmacie (...), qualora l'Ente cui la farmacia appartiene svolga la propria attività istituzionale esclusivamente

nei riguardi di appartenenti alla razza ebraica; c) ai professionisti di razza ebraica non possono essere conferiti incarichi che importino funzioni di pubblico ufficiale, né può essere consentito l'esercizio di attività per conto di enti pubblici, fondazioni, associazioni e comitati di cui agli articoli 34 e 37 del Codice civile o in locali da questi dipendenti. La disposizione di cui alla lettera c) del presente articolo si applica anche ai cittadini italiani di razza ebraica iscritti negli "elenchi aggiunti".

15 Giugno 1941 Auschwitz (Polonia)

Il sacerdote polacco Massimiliano Kolbe fondò nel 1927, nei pressi di Varsavia, il convento di Niepokalanow ("Città di Maria"); quando i nazisti invasero la Polonia, Padre Kolbe trasformò il convento in ospedale per migliaia di profughi, anche Ebrei. Il 17 febbraio 1941 fu arrestato dalla Gestapo e deportato ad Auschwitz. Nella rappresaglia causata dalla fuga di un prigioniero, si offrì per sostituire uno dei dieci selezionati destinati a morire nel cosiddetto "bunker della morte", un padre di famiglia; dopo settimane



di agonia, Padre Kolbe fu ucciso con un'iniezione di acido fenico; è stato proclamato Santo nel 1982. «Mia amata Mamma, verso la fine del mese di maggio sono giunto con un convoglio ferroviario nel campo di Auschwitz. Da me va tutto bene. Amata Mamma, stai tranquilla per me e per la mia salute, perché il buon Dio c'è in ogni luogo e con grande amore pensa a tutti e a tutto. Sarebbe bene scriverti prima che io ti mandi un'altra lettera, perché non so quanto tempo rimarrò qui. Con cordiali saluti e baci».



LUGLIO

	7	14	21	28
1 1945 Bilke (Rutenia carpatica) La deportata Lilly Jacob ritorna a Bilke, sua città natale, portando con sé un album.	8	15	22	29
2	9	16 1997 Gerusalemme Israele Don Federico Vincenti viene proclamato Giusto fra le nazioni.	23	30
3	10 1944 Naliboki (Bielorussia) Tuvia Bielski tiene il suo ultimo discorso ai circa 1.200 ebrei salvatisi con lui nella foresta.	17 1942 Parigi Francia La "retata del Vel' d'Hiv".	24	31
4	11	18	25	
5	12	19	26	
6	13 1939 Italia Emanazione della Legge n. 1024 del 13 luglio 1939 - XVII per la difesa della razza italiana.	20 1944 Spoletto Italia Revoca dei decreti prefettizi relativi ai sequestri o alla confisca dei beni dei cittadini di razza ebraica.	27	

SPOLETO EBRAICA: UNA PROSPETTIVA STORICA



Fin dall'epoca romana, la piccola comunità ebraica di Spoleto si era ben integrata nella vita cittadina. Dopo il 1298, la famiglia di Eliah De Pomis, rabbino romano, condannato al rogo dal Sant'Uffizio, si trasferì in città. Il XV secolo è il più significativo per la comunità ebraica. Le attività svolte sono legate al mutuo ad usura, fino all'apertura del Monte di Pietà nel 1462, alla banca, alla medicina, alla raccolta cenci, ai vetturiali, alla falegnameria. Anche la toponomastica conserva, nel nome della via San Gregorio della Sinagoga, il luogo dove dal 1541 ebbe sede stabile la sinagoga. Il quartiere ebraico, la "strada dei Giudei", è stato identificato nella zona a ridosso di Piazza del Mercato. Un toponimo di origine ebraica potrebbe essere anche Via Filattari (oggi Filiteria). Nei documenti non compare mai la parola ghetto; il quartiere ebraico è posto prima

nella vaita Pretenga e poi in quella Frasanti, mentre dentro le mura cittadine vi è il cimitero. Dopo secoli di integrazione, anche a Spoleto, nel XX secolo, irrompono le leggi razziali e si può ricostruire la seguente escalation di eventi:

2 gennaio 1944: arriva al comune di Spoleto la raccomandata che ha per oggetto la requisizione delle opere d'arte di proprietà ebraica firmato dal capo della provincia Armando Rocchi.

11 gennaio 1944: chiusura del negozio di tessuti della ditta Manasse Salvatore. Si dispone il deposito al centro di assistenza fascista di Spoleto e allo spaccio aziendale della Società Terni miniere di Morgnano, che conta oltre 2.000 operai.

24 gennaio 1944: viene stilato l'elenco dei nove cittadini di razza ebraica residenti a Spoleto.

Da gennaio a giugno 1944: gli incaricati di requisire i beni dei cittadini di razza ebraica si succedono (ben 5) e chiedono proroghe per stendere gli inventari.

6 giugno 1944: il comune di Spoleto invia in data 6 giugno 1944 l'invito a denunciare soci di razza ebraica a:

- Banca popolare cooperativa.
- Cassa di risparmio.
- Monte dei Paschi.
- Consorzio alimentaristi.
- Società Terni miniere di Morgnano.
- Coricelli e Neri.

20 Luglio 1944: sono revocati i decreti prefettizi con i quali erano stati disposti i sequestri o la confisca dei beni e delle attività dei cittadini di razza ebraica.

Sara Chiapperi, *Gli Ebrei a Spoleto*, tesi di laurea.

Marisa Finzi Avissar, *Spoletto ebraica*, "Spolegium", n. 33. S. A. S. amministrativo, anno 1944, busta 2433 - 8, 8, 8.

16 - 17 Luglio 1942 Parigi (Francia)

Il 16 luglio 1942, 9.000 poliziotti francesi arrestarono, in accordo con i Tedeschi, 13.152 Ebrei che furono rinchiusi al Velodromo d'Inverno, un grande stadio dove, prima della guerra, si svolgevano gare ciclistiche e riunioni politiche. Tutti furono destinati ai campi di concentramento e, come ultima tappa, ad Auschwitz. La milizia francese era guidata da René Bousquet, che aveva battezzato l'operazione "Vent printanier", "Operazione vento di primavera", iniziata alle tre di notte. Dei 3.031 uomini, 5.802 donne e 4.051 bambini, sopravvissero solo 25 adulti. Pochissimi riuscirono a fuggire dal velodromo, come Leon Fellmann: «Mia madre mi fece scappare [...], non mi ricordo se le ho dato un bacio prima di scappare dal Velodrome d'Hiv».



Libri: Tatiana de Rosnay, *La chiave di Sarah*, 2007.

Annette Wiewiorka, *Auschwitz spiegato a mia figlia*, 1999.

Film: *Opération "Vent printanier"*. *La rafle du Vel d'hiv 50 ans après*, di Blanche Finger - William Karel (Francia, 1993). *La chiave di Sara*, di Gilles Paquet - Brenner (Francia, 2010). *Vento di primavera*, di Roselyne Bosch (Francia, 2010).

10 Luglio 1944 Naliboki (Bielorussia)

"Preferisco salvare una vecchia donna ebrea piuttosto che uccidere dieci soldati tedeschi": questa frase fu pronunciata da Tuvia Bielski (Stankiewicz 8/5/1906 - New York 18/6/1987). Proveniente da una famiglia di agricoltori, fu un partigiano polacco bielorusso, di origine ebrea, leader del gruppo dei Fratelli Bielski che operò, dal 1942, nella foresta di Naliboki, allo scopo di

salvare gli Ebrei dai nazisti. Con quattro fratelli, era riuscito a fuggire nella vicina foresta, dopo l'uccisione, nel dicembre 1941, dei genitori; i ragazzi operavano inviando emissari per infiltrarsi nei ghetti della regione. Centinaia di uomini, donne e bambini seguirono Tuvia, arrivando fino a 1.230 rifugiati, che vissero organizzati in comunità nella foresta fino alla liberazione.



Libri: Peter Duffy, *Tu qui vivrai*, 2003. Tec Nechama, *Defiance. Gli ebrei che sfidarono Hitler*, 1993.

Film: *Defiance - I giorni del coraggio*, di Edward Zwick (USA, 2008).

13 Luglio 1939 Italia

Un documento divulgativo della Legge è il *Manifesto degli scienziati razzisti* (noto anche come *Manifesto della Razza*), pubblicato una prima volta in forma anonima sul *Giornale d'Italia* il 15 luglio con il titolo *Il Fascismo e i problemi della razza*.

Dopo un incontro tra i dieci redattori della tesi, tra cui il Ministro della Cultura Popolare Dino Alfieri e il segretario del PNF Achille Starace, la segreteria politica del PNF comunica, il 25 luglio, il testo



completo del lavoro, corredato dall'elenco dei firmatari, alcuni molto illustri, e degli aderenti. Nel diario di Galeazzo Ciano, per la giornata del 14 luglio 1938, si legge: «Il Duce mi annuncia la pubblicazione da parte del *Giornale d'Italia* di uno statement sulle questioni della razza. Figura scritto da un gruppo di studiosi, sotto l'egida del Ministero della Cultura Popolare. Mi dice che in realtà l'ha quasi completamente redatto lui».



20 Luglio 1944 Spoleto (Italia)

Il Prefetto reggente di Spoleto, Luigi Peano, decreta la revoca dei decreti prefettizi con i quali era stato disposto il sequestro o la confisca dei beni mobili ed immobili e delle attività di pertinenza dei cittadini di razza ebraica, sulla base dell'elenco dei seguenti cittadini, residenti a Spoleto, di razza ebraica, stilato il 24 gennaio 1944:

- Florentini Gilda fu Benedetto in Manasse
- Formigini Nice fu Sebastiano ved. Passi
- Manasse Alessandro di Salvatore
- Manasse Carlo di Salvatore
- Manasse Margherita di Salvatore in Andreani
- Pontecorvo Irene di Umberto in Dolci
- Piperno Tullio fu David
- Manasse Salvatore fu Mosè
- Coen Elsa di Masino in Manasse Alessandro

16 luglio 1997 Gerusalemme (Israele)

Monsignor Federico Vincenti (1885-1955), parroco della parrocchia di Sant'Andrea, in Via della Sposa a Perugia, dal 1927 al 1954, dopo l'entrata in vigore delle leggi razziali del 1938, fu una figura centrale nella solidarietà nei confronti degli Ebrei perugini, entrando in contatto con altri personaggi del mondo ecclesiale, gravitanti attorno al vescovo di Assisi, Mons. Placido Nicolini, e alla Delasem, ma anche



con i tipografi assisani Luigi e Trento Brizi, che fornivano documenti di identità. Don Vincenti fece della chiesa di Sant'Andrea un luogo di rifugio e nascondiglio dove gli Ebrei potevano trovare protezione soprattutto dopo che, anche in Umbria dal novembre 1943, furono istituiti due campi di raccolta: il primo nei locali dell'Istituto Magistrale di Perugia, poi trasferito presso l'Isola Maggiore, l'altro a Pissignano.

1 Luglio 1945 Bilke (Rutenia carpatica)

La notizia dell'esistenza di un album, con delle fotografie, nelle quali i sopravvissuti ad un campo di sterminio avrebbero potuto riconoscere i parenti e se stessi, iniziò subito a diffondersi.

Lilly Jacob aveva ritrovato l'album in una baracca, sotto un pigiama a righe, mentre cercava qualcosa per coprirsi, all'arrivo degli Americani, il 9 aprile



1945, nel campo di Dora - Mittelbau. Le fotografie dell'album erano state scattate da un SS per documentare le diverse fasi della deportazione fino allo sterminio degli Ebrei.

L'album consta di 56 pagine e Lilly, appena lo trovò, riconobbe i volti della sua comunità deportata ad Auschwitz il 24 maggio 1944.

Libri: Serge Klarsfeld, *The Auschwitz Album*, *Lilly Jacob's Album*, 1980.

AGOSTO

	1944 Amsterdam Paesi Bassi 4 Viene catturata Anna Frank.	11	18	25
	1938 Roma Italia 5 Nasce la rivista "La difesa della razza".	12	19	26
	1942 Treblinka Polonia 6 Muore Janusz Korczak.	13	20	27
	7	14	1921 Botoșani Romania 21 Nasce Reuven Feuerstein.	28
1	8	15	22	29
2	9	16	23	30
3	10	1944 Venezia Italia 17 Deportazione ad Auschwitz degli anziani della "Fatebenefratelli".	1941 Germania 24 Viene chiuso il programma Aktion T4.	31

LE FAMIGLIE EBREE PERUGINE DI FRONTE ALLE LEGGI RAZZIALI DEL 1938

Nel 1938 vi era a Perugia una comunità non molto numerosa ma ben inserita nella città, che aveva contribuito a sviluppare in maniera decisiva. Certamente le persecuzioni antiebraiche privarono la città dell'elemento che con grande forza le aveva dato slancio economico e culturale: arrivando a Perugia subito dopo l'Unità d'Italia, queste famiglie vi avevano investito risorse per far nascere grandi aziende e contribuito a creare una generazione di professionisti e docenti universitari: basti pensare a Leone Ascoli, che finanziò l'avventura di Annibale e Luisa Spagnoli; Arnaldo Coen, che aveva impiantato a Ponte San Giovanni un mulino e cilindri, innovativo per l'epoca, seguito da un pastificio; Eugenio Alphandry, direttore del Lanificio di Ponte Felcino; Guido Rimini, ingegnere capo della Provincia di Perugia, autore della sistemazione del Velino e realizzatore del ponte di Ponte San Giovanni. Le leggi razziali colpirono queste persone e i loro figli; molti lasciarono la città, privati di beni e risorse: il tessuto economico e culturale della città ne risentì fortemente. Alcune famiglie provarono invece la strada della discriminazione, molti vantando benemeritenze della I guerra mondiale. In particolare, furono colpiti studenti e insegnanti; furono infatti dispensati dall'insegnamento: Luciano Beer, Liceo Ginnasio; Alda Crema, Istituto Magistrale; Andreina Curiat, Liceo Ginnasio; Sidonia Eckert, Liceo Scientifico; Bianca Levi Mortaria, Istituto Magistrale; Roberto Menasci, Istituto Magistrale; Olga Viterbi Beer, Liceo Ginnasio. Alcuni insegnanti dimostrarono solidarietà ai loro studenti ebrei, facendo loro lezioni di recupero al pomeriggio. Gli studenti che subirono la discriminazione, come ad esempio Leonardo Servadio, non ebbero per vita facile, pur potendo restare a scuola. Tra i docenti universitari, vennero dichiarati decaduti dalla docenza, tra gli altri: Ugo della Seta, Storia della Filosofia; Giulio Reichenbach, Letteratura italiana; Carlo Calef, Clinica malattie delle vie urinarie; Alessandro Seppilli, Igiene. Altro personaggio travolto dalla repressione fascista fu Bernardo Dessau, professore associato di Fisica presso l'Università di Perugia, sostenitore del movimento sionista e fondatore della rivista "Il vessillo israelita". Fu contemporaneo di Guglielmo Marconi, collaboratore di Augusto Righi e direttore dell'Istituto di Fisica; sposò Emma Dessau Goiten, pittrice e animatrice con lui della vita culturale della città.

Leopoldo Boscherini, La persecuzione degli Ebrei a Perugia: ottobre 1943 - luglio 1944, 2005.

4 Agosto 1944 Amsterdam (Paesi Bassi)

Otto persone al numero 263 di Prinsengracht, ad Amsterdam, ci mostrano il quotidiano della clandestinità e della persecuzione, osservate dagli occhi ancora rivolti al futuro dell'adolescente Anne: "Non voglio far la fine di gran parte della gente, che non ha vissuto per uno scopo. Voglio essere utile o procurare gioia alle persone che vivono attorno a me ma che lo stesso non mi conoscono, www.annefrank.org/it/



voglio continuare a vivere anche dopo la morte!".

Il diario di Anne Frank

Il 4 agosto 1944 Anne Frank viene catturata con i genitori, la sorella e gli altri quattro compagni, tradita da qualcuno che non sarà mai scoperto; sarà deportata prima a Auschwitz, poi a Bergen-Belsen, dove morirà nel marzo del 1945, a 15 anni.

Film: *Il diario di Anna Frank*, di George Stevens (USA, 1959).

24 Agosto 1941 Germania

Il 24 agosto 1941 veniva chiuso il programma Aktion T4, che prevedeva la soppressione delle persone affette da malattie fisiche e psichiche a fini di "igiene razziale", in una concezione secondo la quale il controllo sulla vita e sulla morte dell'individuo spettava allo Stato. Queste persone erano indicate con il termine *Lebensunwertes Leben* ossia "vite indegne di essere vissute". Il regime condusse un'attenta



propaganda sui programmi eugenetici, anche nelle scuole, dove si proponevano problemi matematici per dimostrare i costi di assistenza dei malati. Un esempio si trova anche nel film di R. Benigni "La vita è bella". Nei centri Aktion T4, come il castello di Grafeneck, si sperimentarono la camera a gas e i forni crematori per l'eliminazione di massa. Questa esperienza venne poi applicata ai campi di sterminio.

Film: *La vita è bella*, di Roberto Benigni (Italia, 1997).

21 Agosto 1921 Botoșani (Romania)

Reuven Feuerstein nacque il 21 agosto del 1921 a Botoșani in Romania ed è noto per la teoria della modificabilità cognitiva strutturale. I suoi genitori erano attenti alla cultura e all'educazione; lui stesso fu un bambino precoce e si dedicò fin da giovane all'insegnamento. Quando la Romania fu occupata, Feuerstein fu catturato e internato; fuggito fortunatamente, si recò in Israele, dove si dedicò a tempo pieno all'educazione e al recupero psicologico dei bambini fortemente segnati sotto il profilo psicologico e cognitivo. La sua esperienza si è formata aiutando gli orfani, che erano



miracolosamente sopravvissuti ai campi di concentramento. Oggi il *Feuerstein Institute*, centro di ricerca per lo sviluppo del potenziale di apprendimento, si occupa di adolescenti appartenenti a varie etnie e culture, che per le terribili esperienze vissute presentano caratteristiche cognitive simili alle persone con ritardo mentale. La Scuola Secondaria di I grado "Da Vinci-Colombo" di Perugia sta conducendo un'esperienza a carattere laboratoriale di applicazione del Metodo Feuerstein con un gruppo di ragazzi: "Un momento, sto pensando".

6 Agosto 1942 Treblinka (Polonia)

Janusz Korczak nacque a Varsavia, da una famiglia colta e agiata, ma da giovane sperimentò un forte sentimento di ribellione all'ingiustizia sociale, specialmente quando questa colpiva i bambini. Studiò medicina, ma anche letteratura. Nel 1912 Korczak fondò a



lui offerta, di salvarsi. Tutti furono uccisi a Treblinka il 6 agosto 1942.

www.disclic.unige.it/lastradadikorczak/
www.olokaustos.org/opposizione/biografie/giusti/korczak.htm
Libri: *Monika Pelz, Io non mi salverò. La vita di Janusz Korczak*, 2012.
Film: *Korczak*, di Andrzej Wajda (Polonia, 1990).

teorie educative, che miravano alla centralità e al rispetto del bambino. Con la creazione del ghetto di Varsavia, Korczak concentrò lì le sue attività e lavorò con i bambini fino alla fine, nonostante la possibilità, a

17 Agosto 1944 Venezia (Italia)

Il 17 agosto 1944 la Guardia Fascista italiana, accompagnata dal Comitato Tedesco, fece irruzione nella Casa di Riposo Israelita "Fatebenefratelli" nel ghetto di Venezia, dove una comunità ebraica era presente fin dal XII secolo con circa 1.200 persone e dove dal 1516, secondo una disposizione del Consiglio dei Pregadi (Senato), tutti gli Ebrei residenti nella città erano stati costretti a risiedere. In quella occasione, 21 anziani ricoverati nell'ospizio furono strappati dal loro



Libri: *Amalia Navarro, Siamo ancora vivi!*, 2002.

letto; tra loro c'era anche il vecchio rabbino Adolfo Ottolenghi, che volle seguire la sorte degli altri. La persecuzione nazifascista a Venezia durò diciotto mesi. Furono 246 gli Ebrei veneziani deportati tra il 5 dicembre 1943 e il 17 agosto 1944, ma gli arresti e le deportazioni proseguirono fino ai primi mesi del 1945. I deportati complessivamente furono più di mille. Di loro, solo 8 fecero ritorno.

5 Agosto 1938 Roma (Italia)

Il 5 agosto 1938 esce sul primo numero della rivista "La difesa della razza" il *Manifesto della razza*, redatto da dieci scienziati italiani. La rivista, diretta da Tullio Interlandi, venne stampata fino al 1943, e incitava gli Italiani a proteggersi dalle contaminazioni biologiche delle "razze inferiori", con cui l'Italia Imperiale era venuta a contatto. "La difesa della razza", voluta da Mussolini in persona, nasce dal nuovo quadro di alleanza



con la Germania e prelude alle leggi razziali del 1938; vi si sostiene la non appartenenza degli Ebrei alla "razza europea" e la loro "non assimilabilità". Vittorio Emanuele III, con R. D. del 5 settembre, decreta l'allontanamento da tutte le scuole e le università di insegnanti e alunni ebrei. Si consolida così la costruzione del quadro sociale e culturale dell'antisemitismo italiano.

con la Germania e prelude alle leggi razziali del 1938; vi si sostiene la non appartenenza degli Ebrei alla "razza europea" e la loro "non assimilabilità". Vittorio Emanuele III, con R. D. del 5 settembre, decreta l'allontanamento da tutte le scuole e le università di insegnanti e alunni ebrei. Si consolida così la costruzione del quadro sociale e culturale dell'antisemitismo italiano.

PREFETTURA DI PERUGIA - UFFICIO TERRITORIALE DEL GOVERNO

Il 27 gennaio si celebra in tutta Italia il "Giorno della Memoria" istituito con legge 20 luglio 2000, n. 211, al fine di ricordare la data dell'abbattimento dei cancelli di Auschwitz e commemorare la Shoah, le leggi razziali, la persecuzione, la deportazione, la prigionia e lo sterminio dei cittadini ebrei. Ma non solo, si rievocano anche tutti coloro che si opposero al progetto di genocidio, non esitando a salvare vite e a proteggere in condizioni difficili i perseguitati, anche mettendo a rischio la propria esistenza.

In tale ricorrenza, sul territorio nazionale vengono organizzati incontri, cerimonie di rievocazione dei fatti e momenti comuni di riflessione per mantenere viva la memoria di un tragico ed oscuro periodo della storia dell'Europa e del nostro Paese, allo scopo di scongiurare il ripetersi di simili eventi.

Nelle Prefetture ha luogo, tra l'altro, la consegna delle medaglie d'onore concesse dal Presidente della Repubblica ai cittadini, militari e civili, deportati ed internati nei lager nazisti e destinati al lavoro coatto per l'economia di guerra ed ai familiari dei deceduti.

Nel 2013 gli insigniti della provincia di Perugia sono stati diciassette; tra questi anche il nonno dell'attuale Ministro francese della Cultura e Comunicazione Aurélie Filippetti.

Le Prefetture, inoltre, sono state protagoniste della campagna di comunicazione istituzionale "Storia di famiglie", promossa dal Comitato di coordinamento per le celebrazioni in ricordo della Shoah per contribuire a costruire i Musei della Shoah e dell'ebraismo in Italia. Dal 27 gennaio al 30 giugno 2011 tutti i materiali che privati cittadini, associazioni, fondazioni, società e altri soggetti interessati hanno voluto donare, sono stati consegnati alle Prefetture, individuate come centri di raccolta grazie al radicamento e alla loro capillare diffusione sul territorio. La raccolta di materiali è stata resa possibile dalla collaborazione tra istituzioni ed altri organismi coinvolti: Presidenza del Consiglio dei Ministri, Ministero dell'Interno, Ministero per i Beni e le Attività Culturali, Poste Italiane, Fondazione Museo della Shoah di Roma, Fondazione Nazionale dell'Ebraismo Italiano e della Shoah di Ferrara e Fondazione Centro di Documentazione Ebraica Contemporanea (CDEC). Tutti i materiali raccolti dalle Prefetture sono stati trasferiti presso l'Archivio centrale dello Stato in Roma, dove una commissione di esperti appositamente designata si è occupata di vagliare i beni, selezionare quelli di interesse e attribuirli ai Musei che ne acquisiranno la proprietà.

Per ulteriori approfondimenti:

http://www.interno.gov.it/mininterno/export/sites/default/it/sezioni/sala_stampai_eventi/2013_01_25_giornata_Shoah_Ssai.html

http://www.interno.gov.it/mininterno/export/sites/default/it/sezioni/sala_stampai_eventi/2013_01_25_giornata_Shoah_Ssai.html

http://www.interno.gov.it/mininterno/export/sites/default/it/sezioni/sala_stampai_eventi/2013_01_25_giornata_Shoah_Ssai.html

Silvana Tizzano
Vicario del Prefetto di Perugia

MUSEO DELLA MEMORIA, ASSISI 1943-1944



Sono lieto di presentare una pagina importante della storia assisana, in cui la Chiesa e la Città di Assisi hanno mirabilmente espresso lo spirito di accoglienza che contraddistingue la Città del Poverello. Grazie a tale accoglienza, trecento ebrei furono salvati dalla follia delle leggi razziali. Entrando, ad Assisi, nelle sale al primo piano della pinacoteca comunale di palazzo Vallemani (in via San Francesco), dove è allestito il "Museo della Memoria, Assisi 1943-1944", si torna indietro nel tempo, al terribile periodo della seconda guerra mondiale quando sfollati da ogni parte d'Italia e d'Europa arrivarono nella Città serafica per cercare aiuto. La mostra, ideata e curata da Marina Rosati e realizzata dall'Opera Casa Papa Giovanni, fondazione della Diocesi di Assisi - Nocera Umbra e Gualdo Tadino, è costituita da documenti inediti, foto, riconoscimenti, saggi e oggetti su quel periodo storico e sui vari personaggi che si spesero in prima persona per salvare gli ebrei. Si parla di Don Aldo Brunacci, fondatore dell'Opera Casa Giovanni che negli anni ha mantenuto viva questa memoria, di monsignor Giuseppe Placido Nicolini che tirò le fila dell'organizzazione clandestina che, spontaneamente, si era venuta a creare, di padre Rufino Niccacci, frate minore, padre guardiano del convento di San Damiano, del podestà di Assisi Arnaldo Fortini, del colonnello tedesco Müller, degli ordini religiosi, del frate conventuale padre Michele Todde e di tutti gli altri che si prodigarono per salvare la vita a tante persone, destinate altrimenti alla deportazione. Uno spazio importante è dedicato a Luigi e Trento Brizi, i tipografi assisani che stamparono i documenti falsi per gli ebrei. Insieme ad immagini e riconoscimenti è esposta l'antica macchina tipografica con cassettiere, taglierina e timbri. Questa unione di intenti e di sforzi fece di Assisi un punto di riferimento importante, dimostrando quella fraternità francescana che le è propria. La mostra, tutta in doppia lingua (italiano - inglese), si sviluppa attraverso un percorso che propone degli approfondimenti, dei documenti originali come la carte di identità con i falsi nomi adottati dagli ebrei per non essere riconosciuti e le carte annonarie autentiche avute per ricevere i generi alimentari. In una sala video viene proiettato un documentario con le interviste ad alcuni dei protagonisti, che raccontano direttamente cosa fecero per salvare gli ebrei. La mostra è aperta tutti i giorni secondo gli orari della Pinacoteca comunale di Assisi e dalla sua inaugurazione è stata la sede per eccellenza delle iniziative per la Giornata della Memoria, di incontri sulla Shoah, momenti musicali a tema, dibattiti, interviste ai sopravvissuti dell'Olocausto e presentazioni di libri sulla seconda guerra mondiale. (Per una visita virtuale del Museo: www.youtube.com/watch?v=nnRgMV4n7IA). Auspico che la valorizzazione di questa struttura "testimoniale" costituisca un contributo importante per far crescere una concezione della vita rispettosa di tutti, all'insegna della giustizia e della solidarietà.

+ *Domenico Sorrentino*
Vescovo di Assisi - Nocera Umbra - Gualdo Tadino



MINISTERO DEI BENI E DELLE ATTIVITÀ CULTURALI E DEL TURISMO ARCHIVIO DI STATO DI PERUGIA

Organo periferico del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo, l'Archivio di Stato di Perugia conserva un ampio patrimonio documentario, a partire dal X secolo fino ai nostri giorni. Questo prezioso complesso di archivi è imprescindibile fonte per la ricerca storica sulle vicende politiche, sociali, economiche, culturali e artistiche di Perugia e dell'Umbria ed è oggetto di ricerca e di pubblicazioni da parte di storici e di appassionati di memoria storica.

Il patrimonio documentario riflette la funzione che la città di Perugia ha svolto quale capoluogo amministrativo della regione fino al 1927, quando fu istituita la provincia di Terni. D'altra parte, l'articolazione dell'Istituto nel territorio provinciale attraverso le quattro Sezioni di Archivio di Stato di Assisi, Foligno, Gubbio e Spoleto rappresenta una forma di adattamento al policentrismo che ha caratterizzato il territorio di questa regione e di rispetto del ruolo che questi centri urbani hanno svolto nel corso della storia.

L'Istituto assicura la consultazione del materiale che conserva e svolge attività di valorizzazione degli archivi, elaborando gli strumenti necessari per accedere alle informazioni sui documenti, e di promozione della conoscenza del patrimonio documentario. Inoltre sono dirette alla popolazione scolastica iniziative didattiche che mirano a sensibilizzare gli studenti e a favorire l'acquisizione di competenze in materia di ricerca archivistica.

Tutte le informazioni sul patrimonio archivistico conservato e sui servizi offerti dall'Archivio di Stato di Perugia sono consultabili nel sito web istituzionale: www.archiviodistatoperugia.it.

In riferimento al tema generale della Shoah e, più in particolare, al tema della persecuzione nei confronti degli ebrei italiani in seguito all'emanazione nel 1938 delle leggi razziali, la sede di Perugia dell'Archivio di Stato conserva documentazione negli archivi prodotti dalla Questura e dalla Prefettura di Perugia.

Le carte della Questura sono costituite da 149 fascicoli nominativi intestati a persone di origine ebraica residenti a Perugia o nella provincia di Perugia, destinatarie di gravissimi provvedimenti di Polizia: segnalazioni, fermi, perquisizioni, requisizioni di beni e anche detenzione e internamento in campi di concentramento. Tali provvedimenti vennero determinati nell'ambito dell'attività di controllo, sorveglianza e restrizione della libertà personale svolta nei confronti degli ebrei, in applicazione delle norme emanate dal Governo tra 1938 e 1944.

La documentazione prodotta dalla Prefettura di Perugia, serie *Gabinetto* (il cui inventario è consultabile anche on-line, alla pagina "Risorse digitali" del sito web dell'Istituto), dà notizia degli adempimenti svolti dagli uffici prefettizi in seguito alle stesse norme e contiene anche elenchi e dati anagrafici delle persone appartenenti alla "razza ebraica", oggetto di controllo in quegli anni.

La consultazione delle carte della Questura e della Prefettura permette di ricostruire il quadro dell'attività persecutoria svolta dalle istituzioni e di seguire le vicende della comunità ebraica perugina e dei gruppi familiari che la costituivano tra 1938 e 1945: emerge dalle carte che i suoi membri si videro allontanati dalle attività lavorative, subirono la confisca di beni nonché l'umiliante privazione di oggetti e suppellettili di uso quotidiano, dovettero nascondersi in casa di amici o in ospedale, furono costretti alla fuga; tranne i più anziani, tutti coloro che non riuscirono a salvarsi, ragazzi, giovani e adulti, subirono l'arresto e l'internamento, prima nel campo di concentramento allestito nei locali dell'Istituto Magistrale di Perugia e poi nel castello Guglielmi nell'Isola maggiore del lago Trasimeno.

www.archiviodistatoperugia.it

Paolo Franzese
Direttore Archivio di Stato di Perugia



ASSOCIAZIONE ITALIA - ISRAELE PERUGIA

L'Associazione Italia Israele di Perugia nasce nel 2001 come associazione apartitica, apolitica e pacifista. Partecipa varie volte alla marcia per la pace Perugia - Assisi ed è membro riconosciuto della Federazione Nazionale delle Associazioni Italia Israele. Suo scopo è la diffusione della conoscenza della cultura ebraica, della Memoria della Shoah e della conoscenza dell'Israele storico e contemporaneo. In questi ambiti promuove un corso di lingua e cultura ebraica presso l'Università di Perugia, conferenze, seminari, viaggi, concerti, mostre, convegni, spettacoli, concorsi per le scuole, gemellaggi, consulenze per tesi di laurea ad argomento ebraico o israeliano, presentazioni di libri, corsi di cucina ebraica e varie attività culturali per le scuole e la cittadinanza. L'Associazione inoltre ha promosso la realizzazione di un accordo di scambio fra il Politecnico israeliano di Haifa e il Dipartimento di Ingegneria civile di Perugia e seguito la realizzazione di accordi commerciali, scientifici ed economici tra l'Umbria e Israele. Ogni anno Letizia Cerquiglini, ebraista ed esperta di didattica della Memoria, accompagna le scuole che aderiscono in interessanti percorsi didattici di approfondimento che partono dalla Shoah per aprirsi al presente. Citiamo tra le molte altre iniziative: la Sottoscrizione del Manifesto degli Scienziati Antirazzisti (2009), l'incontro-dibattito con una scrittrice israeliana "La Shoah nella vita quotidiana: incontro con Savyon Liebrecht" (2010), "Giovani Memorie della Shoah", incontro con Uri Orlev (2011), "Shoah Memoria d'Europa. La storia di Shemso Osmanovic" (2012), presentazione del libro di Nava Semel "E il topo rise" (2012), "Il Diritto della Memoria. Da Norimberga al Tribunale Penale Internazionale" incontro con Shemso Osmanovic e Françoise Kankindi (2013), "Il Diritto della memoria- I Tribunali del Bene", incontro con Gabriele Nissim- GARIWO (2013), "Memoria del Bene ed educazione alla cittadinanza" - con Gila Lieberman, psicologa israeliana che si occupa dell'educazione alla Shoah (2013), "Lo Spirito del Luogo" con il fotografo di Auschwitz Vincenzo Catalano (2013), "Memorie del Territorio" per la scuola secondaria inferiore di Nocera Umbra, che è culminato con il viaggio di istruzione ad Auschwitz (2013), lo spettacolo teatrale "Mauthausen" (2013), "E ad un'ora incerta" reading di letture inedite sulla Shoah (2013).

Per contattarci e collaborare: italiaisraeleperugia@libero.it
www.federazioneitaliaisraele.it

Letizia Cerquiglini
Presidente Associazione
Italia - Israele

PREFETTURA DI TERNI - UFFICIO TERRITORIALE DEL GOVERNO

Il 27 gennaio, Giorno della Memoria, istituito con legge 20 luglio 2000, n. 211, è un appuntamento che si rinnova di anno in anno nelle sedi istituzionali, per riflettere sulla tragedia consumatasi per il popolo ebraico, ma anche per i molti cittadini italiani, militari e civili, che furono internati e deportati in Germania, molti dei quali non fecero più ritorno in Patria. La ricorrenza si celebra per non dimenticare e, soprattutto, per far sì che analoghe catastrofi umanitarie non si ripetano mai più.

In applicazione della su citata disposizione di legge, è consuetudine che in tale data si svolga una cerimonia commemorativa presso la sede della Presidenza della Repubblica nel corso della quale si procede alla consegna delle medaglie d'onore a una rappresentanza di insigniti provenienti da tutte le parti d'Italia, cittadini italiani - militari e civili - che furono deportati ed internati nei lager nazisti e destinati al lavoro coatto per l'economia di guerra, nonché ai familiari dei deceduti. Il 27 gennaio dell'anno in corso è stata conferita la medaglia d'onore a 43 dei 905 insigniti viventi, mentre 811 medaglie sono state consegnate dai Prefetti, in memoria, ai familiari.

A livello provinciale, le Prefetture hanno promosso e coordinato iniziative e manifestazioni celebrative del Giorno della Memoria ed i Prefetti hanno consegnato le medaglie d'onore coniate dalla Zecca dello Stato, nel corso di solenni cerimonie organizzate presso le sedi del Palazzo del Governo, partecipate da un folto pubblico e condivise da tutto il tessuto urbano provinciale, segnatamente dagli studenti e dal mondo della scuola.

Sono stati decorati dalle Prefetture complessivamente circa 1.663 insigniti, tra viventi e deceduti; per questi ultimi, la medaglia d'onore è stata consegnata ai familiari.

Nell'ambito di tali iniziative, nella sede della Prefettura di Terni, è stata consegnata alla Signora Anna Dini, residente a San Venanzo, la Medaglia d'onore, conferita dal Presidente della Repubblica in memoria dello zio, l'internato militare Mario Piovaneli, catturato dalle truppe tedesche nel 1943 e deportato in Germania, ove è rimasto prigioniero fino al 1944. (www.prefettura.it/terni)

Vittorio Saladino
Prefetto di Terni



ARCHIVIO DI STATO DI TERNI E SEZIONE DI ARCHIVIO DI STATO DI ORVIETO

L'Archivio di Stato di Terni è un ufficio periferico del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo, dal quale dipende la Sezione di Archivio di Stato di Orvieto.

I due istituti svolgono funzioni di conservazione e valorizzazione del patrimonio documentario, costituito prevalentemente dagli archivi degli organi periferici dello Stato italiano esauriti da oltre 40 anni, da quelli degli uffici precedenti dal Medioevo all'unità, dagli archivi degli enti soppressi, da quelli degli enti pubblici (Comune e Provincia), dagli archivi di persona, famiglia, azienda acquisiti a vario titolo nel corso del tempo.

Il consistente patrimonio culturale conservato costituisce una parte rilevante della memoria delle rispettive città e del loro territorio per oltre settecento anni. Accanto alla tutela, compito istituzionale fondamentale, l'Archivio di Stato svolge attività tese a far conoscere e valorizzare i complessi documentari presenti, per fornire al pubblico degli utenti della Sala di studio sempre più ampie possibilità di utilizzazione della documentazione per le proprie ricerche.

Dagli anni '80 del Novecento i due Istituti hanno iniziato a programmare e sviluppare l'attività didattica, nella consapevolezza che il mondo della Scuola, dalla primaria alle secondarie, fosse un interlocutore privilegiato per far comprendere ai giovani l'importanza e il valore del patrimonio culturale del nostro Paese e in particolare degli archivi, fonti indispensabili per conoscere la storia, per divenire cittadini consapevoli della propria identità e dei valori della democrazia e della libertà.

Da qualche anno è attivo il Servizio educativo, denominato S'ED, che propone un'offerta informativa e formativa articolata in due moduli:

- visite guidate alla sede di Terni, il prestigioso Palazzo Mazzancolli, e a quella di Orvieto, per conoscerne la storia e i documenti conservati;
- laboratori didattici su temi specifici di ricerca legati alla storia delle due città, Terni e Orvieto.

Gli archivi sono conservati per non dimenticare il passato, per conoscerne gli errori e non ripeterli, come è stato per la Shoah, le foibe, le varie forme di persecuzione.

I documenti dei due Istituti testimoniano, ad esempio, la presenza a Terni ed Orvieto di una comunità ebraica fin dal Medioevo, dunque di rapporti, contatti plurisecolari fra le due culture, sfociati nelle leggi razziali del 1938, con le terribili conseguenze che tutti conosciamo.

Le informazioni generali sull'Archivio di Stato di Terni e la Sezione di Orvieto sono consultabili sul sito www.asterni.beniculturali.it.

Marilena Rossi Caponeri
Direttore Archivio di Stato di Terni

ISTITUTO PER LA STORIA DELL'UMBRIA CONTEMPORANEA ISUC

L'Istituto per la storia dell'Umbria contemporanea (Isuc), associato all'Istituto Nazionale per la storia del Movimento di Liberazione in Italia F. Parri (Insml), dall'entrata in vigore della Legge istitutiva del Giorno della Memoria (legge 211/2000) si è posto come autorevole e riconosciuta Agenzia formativa e di servizio per le scuole della regione sul tema dell'Ebraismo e della persecuzione degli Ebrei in Europa. La sua proposta, da allora, è stata essenzialmente orientata dai seguenti intenti programmatici:

- offrire alle studentesse e agli studenti conoscenza storica delle vicende che condussero alla Shoah;
- condurli a riflessione sui meccanismi della memoria individuale e sulle dinamiche di quella collettiva;
- orientarli a leggere la Shoah come complesso sistema di negazione collettiva dei fondamentali Diritti umani;
- dar loro occasione di frequentare i luoghi simbolo della persecuzione, della deportazione e dello sterminio;
- elaborare modelli pedagogico didattici che consentano ai ragazzi di riconnettere la scoperta della negazione dei Diritti umani in un dato tempo con la loro codifica nei documenti di Diritto internazionale, primo tra tutti la *Carta dei Diritti Fondamentali dell'Unione Europea*.

Il responsabile della Sezione Didattica è il prof. D. R. Nardelli.

La biblioteca dell'Isuc contiene numerosi testi di storiografia generale; i cataloghi possono essere consultati online (<http://opac.crumbria.it/SebinaOpac/Opac?sysb=CDUIS>); i contatti con la rete degli Istituti dell'INSMLI e con il CDEC consente il reperimento e l'accesso al prestito di libri che eventualmente fossero fuori inventario. Sono stati prodotti nel tempo studi su aspetti locali degli eventi, a partire da D. R. NARDELLI, G. CODOVINI, *Le leggi razziali in Italia*, EU, Foligno 2002, per giungere al recentissimo L. CERQUIGLINI (a cura), *Ebrei dell'Italia centrale. Dallo stato pontificio al Regno d'Italia*, EU, Foligno 2012.

La Videoteca dell'Isuc, i cui Cataloghi sono consultabili presso la sede, Piazza IV Novembre, 23 - Perugia, contiene circa venti documentari e trentacinque films prodotti nell'ultimo decennio, tutti accessibili al prestito.

I ricercatori dell'Isuc sono a disposizione per orientare docenti e studenti all'interno dell'Archivio di Stato di Perugia, ove sono conservati nel fondo Questura numerosi fascicoli personali di Ebrei italiani ed Ebrei stranieri confinati presso undici comuni dell'Umbria nel periodo delle leggi razziali fino al novembre 1943, allorché furono istituiti campi provinciali.

Sul sito dell'Isuc (http://isuc.crumbria.it/testi/progetti/Italia_razzista.pdf) sono disponibili percorsi didattici.

Si segnala in <http://scuole.crumbria.it/BottegaIdee/bottegaidee.htm> la proposta didattica:

- Insegnare la storia del XX secolo in dimensione europea. *La Shoah, un tema identitario in Europa*, di D. R. NARDELLI, per la scuola secondaria.
- Il Progetto Giovani Memoria Luoghi prevede il sostegno alla progettualità di quei docenti che intendono programmare viaggi ad Auschwitz; tali viaggi hanno la caratteristica di Laboratorio permanente per tutta la loro durata. L'Isuc, oltre a competenze metodologico didattiche, mette a disposizione anche i contatti con una rete di Ginnasi e Licei di Cracovia, Varsavia, Oswiecim, gli studenti dei quali potranno riflettere con i coetanei italiani sulla storiografia e sulla cultura ebraica, ma soprattutto sulle politiche di memoria verso i giovani dei rispettivi Paesi, anche alla luce della Carta dei Diritti Fondamentali dell'Unione Europea.

www.isuc.crumbria.it

Mario Tosti
Presidente dell'ISUC

L'OFFICINA DELLA MEMORIA



Attiva dal 2004, *L'officina della memoria* è dal 2007 un'Associazione di promozione sociale tra Enti pubblici e Istituti: il Comune di Foligno, la Provincia di Perugia, la Regione dell'Umbria, la Fondazione Cassa di Risparmio di Foligno, l'Istituto Statale di Istruzione Classica "F. Frezzi" di Foligno e l'ICSIM (Istituto per la cultura e la storia e d'impresa) di Terni.

E' guidata da un Consiglio di amministrazione composto da Manlio Marini (Presidente), Fausto Gentili, Massimo Martini e Serena Rondoni e da un Comitato Tecnico Scientifico (i prof. Fabio Bettoni, Gianfranco Bottaccioli, Luciana Brunelli, Renato Covino, Stefano Gorla, Roberto Lazzarini, Maria Rita Peppoloni e il dott. Piero Lai). Si avvale inoltre della collaborazione del dott. Federico Fondacci, della dott. Simona Bonini, della dott. Laura Cedroni, della dott. Moira Berrettoni, della dott. Laura Lupi. Nel corso degli anni, e coerentemente con il suo statuto, *L'officina della memoria* si è configurata come laboratorio didattico e centro di altre significative funzioni, in particolare legate all'uso delle ITC nel campo delle attività culturali (archivi digitali, produzioni video, realizzazioni di interviste, ecc.). E' pertanto punto di promozione, sintesi e confronto delle attività di ricerca sulla memoria e la storia locale; luogo di documentazione, digitalizzazione e raccolta di materiali; centro di iniziativa culturale e divulgazione; soggetto della formazione e dell'aggiornamento degli insegnanti.

Principali interventi:

- Raccolta, archiviazione, riproduzione di materiali di memoria e prodotti didattici; produzione di materiali multimediali.
- Realizzazione di mostre, conferenze, celebrazioni, anniversari.
- Aggiornamento degli insegnanti.
- Collaborazione a progetti europei (*Routes, IntegrArt*).
- Pubblicazioni (*La Caserma e la città, Olga, L'Officina locomotive di Foligno, Oltre questo muro*).
- Realizzazione (in progress) del proprio archivio on-line; percorsi didattici, sul territorio e in rete: incontri con le scolaresche e visite guidate.
- Anniversari (*Giornata della memoria, In bici per la pace*, in memoria dei caduti di soldati alleati della Seconda Guerra Mondiale).
- Conferenze (*Leggere la Costituzione*, incontro con il prof. Mauro Volpi, *Garibaldi tra mito, storia e memoria, I musei dell'abitazione: le case-museo nobiliari*).

Tutte le attività svolte tra il 2004 ed oggi sono documentate nel sito web www.officinadellamemoria.com, ove è presente anche il link con l'Archivio on-line.

Manlio Marini
Presidente
L'Officina della memoria